

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

398^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 16 GIUGNO 1998

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	BILANCIO INTERNO DEL SENATO	
BILANCIO INTERNO DEL SENATO		Ripresa della discussione dei <i>Docc. VIII, nn. 5 e 6:</i>	
Discussione e approvazione:		NAPOLI Roberto (<i>Per L'UDR-CDU-CDR-NI</i>)	Pag. 13
<i>(Doc. VIII, n. 5) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1996</i>		* DONDEYNAZ (<i>Misto</i>)	18
<i>(Doc. VIII, n. 6) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1998:</i>		VENTUCCI (<i>Forza Italia</i>)	19
PRESIDENTE	4	SQUARCIALUPI (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	22
* COVIELLO (<i>PPI</i>), relatore	5	SPECCHIA (<i>AN</i>)	24
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	11	BESSO CORDERO (<i>Misto</i>)	28
		MICELE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	30
		ALBERTINI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	34
		DISEGNI DI LEGGE	
		Annunzio di presentazione	37

BILANCIO INTERNO DEL SENATO**Ripresa della discussione dei *Docc. VIII, nn. 5 e 6*:**

* ZECCHINO (PPI)	Pag. 38
* DEBENEDETTI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	39
* COVIELLO (PPI), relatore	40
MANIERI (Misto), senatrice Questore	44
* GRILLO (Forza Italia), senatore Questore	46
FORCIERI (Dem. Sin.-L'Ulivo), senatore Questore	47

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DEL SENATO DI ROMANIA

PRESIDENTE	52
----------------------	----

BILANCIO INTERNO DEL SENATO**Ripresa della discussione dei *Docc. VIII, nn. 5 e 6*:**

PRESIDENTE	52 e <i>passim</i>
* COVIELLO (PPI), relatore	53 e <i>passim</i>
SQUARCIALUPI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	54, 58
FORCIERI (Dem. Sin.-L'Ulivo), senatore Questore	55
MONTELEONE (AN)	56, 65
MORO (Lega Nord-Per la Padania indep.)	57, 58
NAPOLI Roberto (Per L'UDR-CDU-CDR-NI)	59
CARPINELLI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	62

ALLEGATO**COMMISSIONI PERMANENTI**

Presentazione di relazioni	67
--------------------------------------	----

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANTATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI

Presentazione di relazioni	Pag. 67
--------------------------------------	---------

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Presentazione e deferimento. Presentazione di relazioni	67
---	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	68
Annunzio di presentazione	68
Assegnazione	68
Nuova assegnazione	69

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	70
Trasmissione di documenti	70

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	71
--	----

PETIZIONI

Annunzio	71
--------------------	----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

Inizio seduta.
Ore 10

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta dell'11 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bortolotto, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Conte, De Martino Francesco, D'Urso, Fanfani, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Leone, Loreto, Morando, Pasquini, Passigli, Ripamonti, Rocchi, Smuraglia, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fiorillo, Gawronski, Nieddu e Piloni per gli scambi bilaterali di amicizia dell'Unione interparlamentare; Agostini e Rognoni per la celebrazione del 224° anniversario della fondazione del Corpo della guardia di finanza; Bucci, Fusillo, Lauria Baldassare, Minardo, Piatti, Reccia e Scivoletto in Spagna per verifica politica agricola; Gubert, Manfredi, Palombo, Peruzzotti, Robol e Uccielli per assistere all'esercitazione di proiezione «Araba fenice» delle truppe alpine; Corrao per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Calvi, Centaro, Cirami, Curto, Del Turco, Diana Lorenzo, Erroi, Figurelli, Firrarello, Lombardi Satriani, Novi, Occhipinti e Pettinato per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Discussione e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 5) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1996

(Doc. VIII, n. 6) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1998

**Discussione
Docc. VIII,
nn. 5 e 6.
Ore 10,02**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti: «Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1996» e «Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1998».

La relazione è stata già stampata e distribuita.

**Integrazione
alla relazione
scritta.
Ore 10,02**

Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta il relatore, senatore Coviello, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

considerato che l'attività parlamentare richiede sempre maggiori capacità di approfondimento degli argomenti in esame, al fine di valutare le implicazioni di carattere legislativo, amministrativo e economico-finanziario delle decisioni da assumere;

considerato che la politica di bilancio adottata dal Senato negli ultimi anni si basa sul contenimento della spesa corrente;

considerato che talune attività possono essere svolte in raccordo con l'altro ramo del Parlamento,

impegna:

il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a porre in essere le necessarie iniziative volte a realizzare forme di coordinamento e, tendenzialmente, di unificazione di taluni Servizi di Senato e Camera, in particolare quelli di documentazione (Studi e Bilancio) e quelli competenti per le questioni europee ed internazionali, promuovendo anche forme di immediata sperimentazione.

9. *Doc. VIII, n. 6.7*

IL RELATORE

Il Senato,

considerato che le norme regolamentari e le prassi applicative prevedono la resocontazione stenografica delle sedute in sede deliberante e redigente delle Commissioni, nonchè per altri limitati casi;

considerato che sono frequenti i casi di sedute delle Commissioni con all'ordine del giorno argomenti di rilevante interesse, particolarmente quelli concernenti comunicazioni del Governo, di alte autorità o amministratori di enti pubblici, in cui si avverte la necessità di forme di pubblicità più puntuale,

invita il Presidente:

a valutare l'opportunità di estendere in via interpretativa i casi in cui la pubblicità dei lavori delle Commissioni è assicurata mediante resocontazione stenografica, tenendo anche conto delle esigenze organizzative e di personale che ne deriverebbero.

9. *Doc. VIII*, n. 6.8

IL RELATORE

Il senatore Coviello ha facoltà di parlare.

* COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signori Questori, la presentazione dei documenti in esame per il dibattito e l'approvazione del bilancio interno del Senato si svolge a ridosso di due avvenimenti politico-istituzionali importanti per il paese e per il Parlamento. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. È possibile un po' di silenzio? Si tratta di atti che ci riguardano direttamente.

COVIELLO, *relatore*. Mi riferisco alla conclusione non positiva dei lavori della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, con il fallimento del terzo tentativo di dare una nuova organizzazione allo Stato italiano, e all'avvio dell'Unione monetaria europea con la partecipazione a pieno titolo del nostro paese.

Non sembrano fuori di luogo questi riferimenti, ma è tale la potenzialità di implicazioni istituzionali derivanti dalla nuova fase del processo di integrazione europea e dalla mancata realizzazione delle riforme costituzionali che non sarà possibile affrontare questi nodi senza affrontare i temi della funzionalità delle istituzioni ed in particolare del Parlamento nella prosecuzione della legislatura.

Il Parlamento dovrà seguire con adeguata attenzione e responsabilità l'attuazione degli impegni assunti con l'Unione monetaria e con gli obblighi derivanti dal patto di stabilità. Il Parlamento dovrà ancora riorganizzare il lavoro parlamentare sulle proposte di modificazione costituzionale dopo un adeguato approfondimento delle ragioni che hanno portato al fallimento del disegno proposto dalla Commissione bicamerale.

Il Senato ha seguito in modo attento e consapevole, nelle sue diverse articolazioni, sia il lavoro della Bicamerale sia il difficile cammino dell'Italia verso l'appuntamento dell'Euro; non ha fatto mancare il proprio sostegno e il proprio impulso all'azione dei Governi che si sono adoperati per il raggiungimento dell'obiettivo di partecipare sin dalla fase iniziale all'Unione europea. E va sottolineato il dato politicamente essenziale che tale obiettivo è stato condiviso da tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento, che si sono divise esclusivamente sugli strumenti da utilizzare per il suo perseguimento.

Signor Presidente, oggi è venuta meno l'attenzione verso i due obiettivi unificanti, che attuivano le differenze e le divergenze che ora stanno invece riaffiorando con forza.

La fase che si è aperta è dunque estremamente delicata: vi è, come si diceva, una grande potenzialità per l'istituzione e per l'economia dell'Europa, ma vi sono turbolenze ed ostacoli che già si intravedono e che occorrerà affrontare con determinazione e con il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le forze democratiche.

È stato già affermato che all'Unione monetaria deve seguire la realizzazione dei momenti sempre più avanzati di integrazione politica. Occorre impedire, cioè, che si manifesti un *deficit* di democrazia e che si determinino meccanismi di blocco decisionale degli organismi dell'Unione europea.

Occorre nel contempo, in modo non meno responsabile, assumere iniziative volte ad introdurre in Parlamento quelle modifiche al sistema costituzionale che sono apparse indispensabili in due anni di lavoro della Commissione bicamerale, anche per evitare che si determinino le condizioni per un eccessivo ricorso allo strumento referendario con la conseguenza di ampliare la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

Per tutte queste considerazioni è mia opinione che sia necessario promuovere il rilancio del ruolo delle Assemblee elettive quale espressione più diretta della volontà popolare. Si tratta naturalmente di accrescere il ruolo del Parlamento europeo ma anche di potenziare l'intera rete democratica costituita dai Parlamenti nazionali, dalle assemblee regionali e locali. In tale prospettiva il Senato deve e può svolgere un ruolo incisivo: vi è una tradizione in quest'Assemblea di attenzione ai temi europei e di raccordo alle autonomie locali ed alle nuove istituzioni europee. Di lì si deve partire per rafforzare ulteriormente una funzione che appare ormai centrale.

Le stesse ipotesi di riforma costituzionale che erano state delineate e su cui si era registrato in relazione a questo punto un vasto consenso sembravano riconoscere una peculiarità ed una particolare funzione del Senato in tale ambito. È evidente che, prima ancora che possano essere accresciute le potestà decisionali del Parlamento europeo, è proprio ai Parlamenti nazionali che spetta non solo il compito di porre al centro della discussione politica il problema dell'adeguatezza delle istituzioni europee alle esigenze della nuova fase che ormai si è aperta, ma anche quello di rappresentare in modo sempre più efficace la sede di valutazione ed approfondimento politico delle grandi scelte che saranno assunte.

Il Senato perciò deve aprire presto una riflessione approfondita su tali prospettive delineando una strategia di rafforzamento e di trasformazione della propria struttura; che sia coerente, cioè, con i compiti che potranno essere attribuiti dal processo in corso. La sede di discussione di bilancio interno può quindi essere un primo momento per avviare questo dibattito.

Signor Presidente, signori Questori, colleghi senatori, le indicazioni quantitative contenute nel bilancio per il 1998 e nel rendiconto per il 1996 testimoniano il serio impegno che in questi anni è stato portato

avanti per affermare una linea di contenimento delle spese del Senato coerente con la complessiva impostazione dei conti dello Stato. Pure in un quadro di rigidità – sottolineo – ripetuta si vanno promuovendo quelle modifiche che rendono più flessibile la spesa e più vicina all'attività di un'istituzione politica rispetto a quella di una struttura tradizionale e burocratica dell'amministrazione dello Stato.

Facendo riferimento, tuttavia, ad un dato preoccupante che non riguarda questa amministrazione ma lo stato dell'arte, facendo riferimento alla classificazione funzionale della spesa, va osservato che l'onere per le spese di natura amministrativa obbligatorie e non obbligatorie ammonta al 78,56 per cento dell'intero flusso finanziario del bilancio, mentre l'intera spesa relativa all'attività legislativa, di indagine e controllo, compresi gli oneri di rappresentanza, rappresenta solo l'11,28 per cento del volume complessivo delle uscite. Le stesse spese per le relazioni esterne e per l'addestramento del personale, ricerca e documentazione assorbono rispettivamente il 3,3 per cento e l'1,64 per cento dell'intera posta delle spese.

Il livello di questi parametri aggregati si tiene costante ormai da molti anni. Lo sforzo di contenere la spesa non obbligatoria, che ha mosso l'amministrazione ad introdurre innovazioni tecnologiche ed informatiche per far crescere il rapporto tra spese effettuate e risultati ottenuti, ancora non produce gli effetti programmati, anche se è un anno soltanto che abbiamo previsto tali innovazioni. *(Il senatore Napoli Roberto si avvicina al banco del Governo, dove siedono i senatori Questori)*

Senatore Napoli, lei ha presentato un ordine del giorno, ma deve almeno seguire il mio intervento. Non può contrattare sempre. Qualche volta guardi il quadro generale complessivo.

FORCIERI, *senatore Questore*. Bravo, presidente Coviello.

COVIELLO, *relatore*. Come dicevo, abbiamo fatto uno studio, abbiamo introdotto vastissime modificazioni tecnologiche e informatiche e tuttavia i risparmi di spesa non si sono prodotti. Da qui nasce ancora un ulteriore suggerimento: rafforzare il monitoraggio della spesa non obbligatoria e produrre ulteriori interventi per flessibilizzare la spesa obbligatoria, se si vuole evitare il completo irrigidimento del bilancio del Senato.

In questo senso positivamente significativi sono i dati concernenti la dotazione ordinaria, che viene incrementata per il 1998 del 2,20 per cento, le indennità parlamentari, il cui incremento complessivo è dello 0,69 per cento, e le retribuzioni del personale di ruolo, che aumentano dell'1,46 per cento. Mi pare giusto e opportuno che il Senato esprima ai signori Questori e al Presidente l'apprezzamento e la condivisione per tale impegno che si muove in una giusta direzione e che richiede, tuttavia, un ritmo più rapido di attuazione. Anche le correzioni che sono state introdotte, da ultimo quelle concernenti la normativa pensionistica del personale, che hanno suscitato qualche contrasto e qualche disagio, sembrano al re-

latore andare nella giusta direzione di razionalizzare e di contenere le spese correnti e di determinare condizioni di equilibrio finanziario.

Tale tendenza positiva deve essere tuttavia stabilizzata: in armonia con quanto previsto dal Documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001 e con la relativa risoluzione che questo Senato ha approvato (vorrei ricordare che in quel senso abbiamo indicato una linea secondo la quale decidevamo che le spese correnti, con riferimento percentuale al PIL, dovessero diminuire rispetto alle spese in conto capitale e a quelle per investimenti), è opportuno mantenere le spese correnti al di sotto del tasso di inflazione programmata, intervenendo in modo ancor più deciso sulle voci di carattere discrezionale.

Vi sono alcune poste di bilancio su cui sembra possibile prevedere un controllo più stringente; si tratta comunque solo di una sottolineatura, un'osservazione a me stesso da sottoporre anche ai colleghi Questori e ai colleghi senatori. Tra queste poste di bilancio, a titolo di esempio, possono essere segnalate le spese relative all'acquisto di beni di consumo e di servizi (pari a circa il 60 per cento delle disponibilità di carattere non obbligatorio), quelle per la pubblicazione degli atti parlamentari (osservo che con la diffusione dei mezzi informatici è realistico poter ridurre in modo significativo questa spesa, e per la verità nella relazione dei Questori è evidenziato che ci dovrà essere un abbattimento ulteriore e una trasformazione di questa spesa in servizi resi via Internet), la spesa per la corrispondenza, le spese di rappresentanza (che, negli anni successivi al 1998, tendono ad aumentare e di molto), i contributi ad enti esterni e, infine, anche al circolo dei dipendenti del Senato, spesa che aumenta seppure leggermente negli anni. Procediamo in qualche modo ad una riflessione generale, senza far mancare la solidarietà dell'Istituzione ai propri dipendenti, e tuttavia rivediamo questa voce di spesa rispetto al contesto generale che stiamo per affrontare.

Occorre verificare, con modalità che consentano la puntuale individuazione delle cause, l'emergere di andamenti sopra la linea della spesa corrente nei vari settori di attività, non limitandosi al raggiungimento di risultati positivi di ordine complessivo, dato che essi possono essere condizionati da fattori contingenti, come il venir meno di spese straordinarie o risparmi accentuati in alcuni settori, che non si possono poi riproporre a regime, pena il manifestarsi di disfunzionalità anche gravi.

Va ricercata contestualmente la piena valorizzazione delle risorse di cui l'Istituzione può disporre. Si tratta soprattutto di risorse di professionalità e di impegno: anch'esse costituiscono una tradizione positiva del Senato (anche in questo caso - se mi consentite - va un pieno apprezzamento a tutti i dirigenti, i collaboratori e i dipendenti di codesta amministrazione) e quindi sono la base del loro forte legame all'Istituzione e alla qualità del servizio reso.

Nello sforzo complessivo di riavvicinamento delle istituzioni ai cittadini va perseguito, in primo luogo, il raggiungimento di sempre più elevati livelli di efficienza nello svolgimento della funzione di legislazione e di controllo. In tale direzione, signor Presidente, l'amministrazione del Se-

nato può e deve svolgere, ad esempio, un ruolo rilevante nel partecipare, nell'ambito e nei limiti delle competenze previste, al processo di miglioramento qualitativo della legislazione. Si tratta di un obiettivo molto sentito e di immediato impatto sulla vita quotidiana dei cittadini e delle imprese.

Gli organi parlamentari devono poter contare su affidabili competenze tecniche che siano in grado di valutare le implicazioni di carattere legislativo, amministrativo e finanziario delle decisioni che si intendono assumere. Come è evidente, vi è un legame molto stretto tra queste esigenze e la prospettiva di evoluzione dell'integrazione europea.

Onorevoli senatori Questori, anche quest'anno il bilancio interno arriva in Assemblea ad anno finanziario inoltrato; continua quindi a non essere risolto un problema di forma e di sostanza, che è fonte di un certo disagio: il bilancio di previsione del 1998 viene discusso ed approvato dal Senato nel giugno del 1998. Non si può che ribadire l'esigenza di analizzare le cause, chiedendo che queste vengano rimosse. Quest'anno – devo rilevarlo con soddisfazione all'Assemblea – si è registrato, però, anche un fatto nuovo e positivo, che è giusto sottolineare: per iniziativa dei colleghi senatori Questori, i Presidenti delle Commissioni, che a norma del Regolamento esaminano il bilancio interno dopo la sua deliberazione da parte del Consiglio di Presidenza, hanno potuto svolgere anche una valutazione preventiva dei documenti di bilancio. Su tale iniziativa va espresso apprezzamento perchè è finalizzata ad un maggiore coinvolgimento di chi ha la responsabilità di guidare, rappresentando le esigenze di tutti i colleghi, l'andamento dei lavori parlamentari nella quotidiana attività delle Commissioni.

Del resto, il ruolo che le Commissioni possono svolgere per un efficace esame delle materie delle quali sono competenti è confermato dai poteri che sono riconosciuti loro dal Regolamento. Rispetto a tale funzione non sono adeguati gli strumenti disponibili. Nella riunione dei Presidenti delle Commissioni già ricordata, quella preventiva, che ha avuto luogo il 17 marzo scorso (quindi, in qualche modo, il bilancio era già pronto per quella data), e in quella successiva dell'11 giugno sono state sottolineate da tutti i colleghi specifiche esigenze, che in questa sede, in conclusione del mio intervento, enumero per punti, per l'obbligo di rappresentare all'Assemblea la riflessione di tutti i Presidenti delle Commissioni.

Per ciò che attiene alla organizzazione dei lavori, signor Presidente, è stata evidenziata la necessità di individuare spazi temporali più adeguati per l'attività delle Commissioni, che spesso sono costrette a riunirsi in ritagli di tempo con grave pregiudizio per la predisposizione di una razionale programmazione dei lavori e – aggiungo – anche della qualità della loro elaborazione legislativa.

In secondo luogo, è stato poi attribuito un grande rilievo alla pubblicità delle attività e delle decisioni delle Commissioni, chiamate sempre più spesso a deliberare in sede legislativa. Devo evidenziare che l'Ufficio di Presidenza e il Presidente impegnano sempre più le Commissioni e, quindi, si accrescono il lavoro e le responsabilità delle Commissioni.

È stato, inoltre, sollecitato l'ampliamento della resocontazione stenografica, signor Presidente, ad esempio attraverso la previsione di essa per tutte le sedute con comunicazioni del Governo e di alte autorità e l'istituzione di un ufficio stampa per le Commissioni. È evidente che, nei casi in cui è necessario, occorrerà promuovere quelle modificazioni regolamentari; quando chiediamo la resocontazione stenografica anche per le comunicazioni del Governo, di alte autorità o di responsabili di enti pubblici, ci viene eccepito che se non è in corso un'indagine conoscitiva non può esservi resocontazione stenografica. Proprio perchè sia offerta al complesso dei colleghi senatori la riflessione sulle comunicazioni del Governo, che sono sempre più numerose nelle Commissioni, è bene una resocontazione stenografica. Quindi, dobbiamo rimuovere l'attuale indicazione regolamentare e probabilmente darne un'interpretazione normativa più ampia.

Su questi argomenti, cioè sull'organizzazione dei lavori e sulla resocontazione stenografica, ritengo opportuno chiedere formalmente – e lo farò con un apposito ordine del giorno anche a nome degli altri Presidenti delle Commissioni – al Presidente del Senato, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e alla Giunta per il Regolamento di assumere tutte le iniziative necessarie per giungere a conclusioni positive.

Con riferimento alle esigenze di ordine operativo e logistico, è stato di nuovo denunciato il decadimento della *buvette* perchè non vengono offerti più i servizi di una volta. In modo particolare, si chiede di riattivare il servizio per il consumo di pasti veloci soprattutto nei giorni di seduta, ma è stato segnalato anche l'abbassamento della qualità del ristorante.

È stata altresì rilevata la grave insufficienza dei locali in cui trovano sede soprattutto alcune Commissioni, come pure la necessità di un rinnovo delle apparecchiature informatiche e telefoniche, che appaiono assolutamente inadeguate e fonte di inaccettabili disservizi. Il Collegio dei Questori ci ha informato, nell'ultima seduta, che questo sta avvenendo in modo tempestivo. Riporto in questa sede la richiesta dei Presidenti di Commissione perchè è quella adeguata; i signori Questori poi aggiorneranno tutta l'Assemblea in merito al processo decisionale in corso.

Per il personale si è rilevata l'opportunità di un complessivo potenziamento dei ruoli di documentazione, ma anche di interventi urgenti in specifiche situazioni nelle quali è indispensabile rafforzare la presenza di funzionari e coadiutori.

In quinto luogo, è stata rappresentata l'utilità di assegnare un *budget* con gestione autonoma ad ogni Commissione per le esigenze derivanti da spese di missioni o di altro tipo, superando così le attuali complicazioni procedurali. Si è rilevato inoltre un consistente divario rispetto alla situazione esistente alla Camera circa le disponibilità organizzative delle segreterie delle Presidenze delle Commissioni.

Inoltre, sono state formulate alcune richieste di approfondimento concernenti singole voci del bilancio di previsione. In particolare, è stato rilevato il notevole incremento delle spese per compensi al personale di altre amministrazioni o di quelle per prestazioni di carattere professionale, che sono raddoppiate nel giro di pochi anni, mentre si registra un rilevante

decremento della spesa per l'addestramento e la qualificazione del personale, cosa che appare contraddittoria rispetto alle più volte sottolineate esigenze di rafforzamento dei compiti di consulenza e di documentazione. Nel 1998 vi è anche una diminuzione di spesa per studi, ricerche e consulenze che però viene ad aumentare nei due anni successivi.

Su molte delle questioni sollevate vi è già una prima risposta nella relazione dei signori Questori. È apprezzabile, in particolare, l'impostazione generale di politica di bilancio basata su una gestione per programmi, che tenga conto della compatibilità finanziaria dell'azione amministrativa, così come positivo appare anche il riconoscimento del ruolo delle Commissioni, anche mediante la previsione di disponibilità autonome di bilancio, nonché la rinegoziazione delle convenzioni assicurative e bancarie e la ristrutturazione del sistema informativo del Senato.

Infine, è utile riprendere con determinazione la strada del raccordo con l'altro ramo del Parlamento. È stata unanimemente chiesta la possibilità di razionalizzare lo svolgimento di alcuni Servizi comuni alle due Camere: in particolare, il Servizio studi, il Servizio del bilancio e quello competente per le questioni europee ed internazionali, attraverso il coordinamento e tendenzialmente l'unificazione delle strutture dei due rami del Parlamento.

È a tutti evidente che il raggiungimento nel tempo dell'obiettivo del controllo, proprio nel momento nel quale si comprime e si controlla la spesa pubblica, consentirebbe di valorizzare le risorse esistenti e disponibili nelle due Istituzioni parlamentari, migliorandone l'efficienza complessiva e realizzando anche risparmi di spesa.

Si chiede al signor Presidente del Senato e ai senatori Questori, tenendo conto tuttavia dell'autonomia di ciascuna Assemblea, di porre in essere tutte le iniziative opportune per la concreta realizzazione del progetto, anche attraverso forme immediate di sperimentazione. Se ne gioverebbero i senatori e i deputati, perchè l'integrazione del lavoro sinergico dei Servizi bilancio e studi e di quello che riguarda le attività estere dei due rami del Parlamento potrebbe offrire un contributo superiore ed anche un ulteriore riabbassamento della spesa che in questo modo risulterebbe ben controllata. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

**Preavviso.
Ore 10,30**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Ripresa della discussione dei documenti VIII, nn. 5 e 6

**Discussione
generale.
Ore 10,30**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta sui due documenti.

È iscritto a parlare il senatore Napoli Roberto, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

premessò:

che specialmente negli ultimi anni si sono notevolmente intensificati i contatti tra i parlamentari di diversi paesi promossi dalle sezioni italiane dell'Unione Interparlamentare con visite all'estero di parlamentari italiani che vengono accolti con grande senso di ospitalità e con un trattamento riservato normalmente alle personalità estere;

che gli attuali stanziamenti non consentono ai parlamentari italiani di poter affrontare le ingenti spese necessarie per poter accogliere, con pari dignità, le delegazioni provenienti da paesi esteri,

impegna:

il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, per quanto di propria competenza, a stanziare una somma che consenta ai parlamentari italiani che rivestono la carica di presidente delle sezioni dell'Unione interparlamentare di poter accogliere, con decoro e senza mortificare l'immagine del nostro paese, gli illustri ospiti stranieri.

9. *Doc.* VIII, n. 6.9

NAPOLI Roberto

Il Senato,

premessò:

che attualmente è estremamente difficoltoso e di esito incerto ottenere per i Gruppi parlamentari di minore consistenza numerica un'aula per le riunioni politiche, che non a caso si accavallano nei giorni centrali della settimana quando maggiore è la presenza di senatori,

impegna:

il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, per quanto di propria competenza, a reperire un numero di aule tale da non limitare e rendere più agevole il diritto di ogni Gruppo, e non solo di quelli che ne hanno disponibilità, a riunirsi senza dovere ricorrere a spostamenti di orari o addirittura di giorni rinunciando talvolta a riunioni già annunciate ai senatori che vi debbono partecipare.

9. *Doc.* VIII, n. 6.10

NAPOLI Roberto

Il Senato,

premessò:

che a seguito di numerosi spostamenti di colleghi da un Gruppo all'altro si sono sbilanciati gli equilibri esistenti all'inizio della legislatura tanto da alterare il rapporto previsto fra il numero dei senatori aderenti al Gruppo parlamentare ed i locali ad esso assegnati;

che pur avendo il Gruppo UDR più volte sollecitato una verifica per conoscere esattamente qual è l'attuale rapporto tra metri quadrati attualmente utilizzati da ciascun Gruppo parlamentare onde evitare che si verifichi – come nel caso del Gruppo per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia) – il superaffollamento in alcuni Gruppi, mentre ad altri sono riservati ampi spazi per poche persone,

impegna:

il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, per quanto di propria competenza, a procedere ad una puntuale verifica del rapporto senatori-spazi per evitare il persistere dell'attuale inaccettabile sperequazione che non consente nè al personale, nè ai senatori la possibilità di svolgere i compiti istituzionalmente assegnati.

9. Doc. VIII, n. 6.11

NAPOLI Roberto

Il senatore Napoli Roberto ha facoltà di parlare.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi senatori, onorevoli Questori, ho riletto con attenzione in questi giorni gli interventi che le varie parti politiche hanno svolto nel dibattito del 1997. Uno dei dati che all'epoca venne maggiormente portato all'attenzione del Senato è quello relativo alla tabella B, a pagina 39, del progetto di bilancio interno del Senato nel quale, nel raffronto tra le entrate complessive del bilancio del Senato e la spesa per le indennità parlamentari, veniva rilevato che circa il 15 per cento – esattamente il 14,98 – era destinato alle indennità parlamentari, quindi alle spese dei membri del Parlamento, e l'85 per cento alle spese complessive della struttura del Senato. Si può rilevare che questo dato, se raffrontato con le percentuali degli anni precedenti, decresce rispetto, per esempio, a quello riportato all'inizio della tabella nel 1973, nella quale veniva destinato ai parlamentari circa il 27 per cento delle spese complessive del Senato, a fronte quindi di un 73 per cento destinato invece alle spese del Senato stesso.

Ho rilevato come su questo dato gli onorevoli colleghi, nel corso dei loro interventi durante l'esame del bilancio del 1997, si soffermarono con attenzione rilevando come la funzione principale dell'attività di questo Parlamento – credo – sia prima di tutto svolta dai parlamentari. Se noi non ribadiamo la centralità delle funzioni dei parlamentari rispetto alla struttura, commettiamo un errore di metodo e di valutazione. Non c'è dubbio infatti che tutta la struttura amministrativa, organizzativa e burocratica

vive poichè ha una funzione di assistenza e di supporto nei confronti dell'attività svolta in modo alto ed elettivo da coloro che siedono in questa Assemblea per volontà dei cittadini che li hanno votati.

Da questa premessa derivano alcune riflessioni, molte delle quali le ha già svolte nella conclusione del suo intervento il presidente della Commissione bilancio, senatore Coviello. Tuttavia, tali riflessioni mi sembrano più che altro delle raccomandazioni invece che rilievi precisi; raccomandazioni, cioè, su una maggiore assistenza ai parlamentari non solo in termini logistici ma anche in termini strutturali.

Credo che vada spesa in primo luogo una parola ed una valutazione positiva sull'operato svolto dal Collegio dei Questori, perchè non vi è dubbio che aspetti positivi esistono e consistono nell'aver migliorato l'assistenza individuale ai parlamentari attraverso l'informatizzazione singola, nell'aver incrementato le dotazioni anche finanziarie con le quali essi possono avere un supporto nell'ambito della propria attività parlamentare, nell'aver ridotto la burocratizzazione del ruolo del parlamentare rispetto a quanto invece avveniva nella XII legislatura. Non c'è dubbio che questi sono aspetti positivi che noi con piacere rileviamo. Però con la stessa identica serenità dobbiamo rilevare e condividere alcune osservazioni fatte dal Presidente della Commissione bilancio, perchè non c'è dubbio che se c'è una cosa che chiediamo ai nostri Questori, che sono come noi senatori e da noi votati a svolgere un ruolo nell'interesse primario dei parlamentari e dei Gruppi nei quali i parlamentari sono iscritti, è di applicare il criterio ed il principio dell'equità. Se questo principio dovesse venire disatteso, allora all'interno del Parlamento si verificherebbero delle anomalie che ovviamente darebbero del Parlamento un'immagine distorta e negativa. Principio dell'equità significa non tener conto delle parti politiche, non tener conto del partito a cui si appartiene, ma rappresentare in modo uguale tutto il Parlamento, come organo interno di controllo, di gestione e di amministrazione del Senato della Repubblica.

Su questo mi consentiranno i Questori di svolgere delle riflessioni critiche con grande serenità, dopo aver riconosciuto anche i meriti dei Questori. Non c'è dubbio che durante questi due anni di attività legislativa si sono verificate variazioni, che fanno parte della democrazia e della politica. Lo ricordava il presidente Mancino qualche giorno fa con molta ironia dicendo che non ce l'aveva comandato nessuno di rimanere per forza dove eravamo, ma guai se la politica non dovesse essere anche capace di scegliere, capacità di innovarsi, capacità di creare nuovi movimenti e di rappresentare meglio le esigenze degli elettori e dei cittadini.

Credo che l'evento politico di questi ultimi mesi senza alcun dubbio sia stata l'idea di Cossiga di organizzare l'Unione democratica per la Repubblica; i fatti stanno dando ragione a chi ha creduto dall'inizio a questo movimento politico, a chi ha creduto cioè di raccogliere volontà, desideri, istanze, tradizioni cattolico-liberali e riformiste all'interno di un movimento che ormai non è più teorico, ma che vive di una sua strutturazione territoriale e che è sentito fortemente dai cittadini e dagli elettori. Ma guai se questo movimento non dovesse ricevere uguale attenzione all'interno

del Parlamento! Questo movimento ha rappresentato e rappresenta una scelta coraggiosa di decine e decine di parlamentari: oltre 50 deputati e senatori hanno aderito in libera scelta ad un movimento politico nel quale credono fermamente. A questi parlamentari devono essere riconosciuti gli stessi diritti che hanno coloro che invece hanno ritenuto di rimanere, per una libera scelta che noi rispettiamo, nelle loro formazioni politiche. A questi parlamentari vanno dati e riconosciuti gli stessi diritti di operatività per poter rappresentare le esigenze degli elettori, dei colleghi e soprattutto di un movimento politico che ha necessità in questo momento di avere anche supporti e strutture, per i quali – noi ci accorgiamo – grande sensibilità non abbiamo riscontrato.

E allora mi rivolgo al presidente del Senato Mancino ed ai Questori, primo fra tutti il responsabile dei Questori, senatore Forcieri. Noi abbiamo iniziato questo percorso politico con il primo Gruppo CDU-CDR il 12 marzo; il 1° aprile questo movimento politico ha visto l'ingresso dei colleghi di «Nuova Italia», Misserville, Martelli, Porcari, Scognamiglio ed altri. Oggi, al 16 giugno, il nostro Gruppo è composto da ben 17 senatori ed è tra i più consistenti del Senato. È un Gruppo che ha sollecitato ed ha chiesto in modo sereno, con lettere al Presidente del Senato, con lettere ai Questori, con lettere e missive all'ingegnere responsabile dei locali e delle attività strumentali Contardi, nonché a tutti i responsabili dei servizi del Senato, di capire le esigenze di un Gruppo di 17 parlamentari, che tra l'altro ha l'alto onore di avere al proprio interno un ex presidente della Repubblica come il senatore Cossiga, un ex presidente del Senato come il senatore Scognamiglio, un ex vice presidente come il collega Misserville, figure istituzionali cui noi riteniamo debba essere dovuto rispetto per i ruoli svolti in passato. Ebbene, non è certo con piacere che io voglio qui rappresentare un'esigenza di un Gruppo parlamentare, ma abbiamo avuto solo parole, nessuna risposta concreta e io ho qui l'obbligo e il dovere, quale vice presidente vicario del Gruppo per l'UDR delegato per questo problema, di rappresentare in quest'Aula una simile esigenza, non solo politica ma anche di rispetto verso parlamentari che chiedono di lavorare in modo degno all'interno del Senato.

Devo anche far riferimento ai numeri. Se i colleghi leggessero l'elenco dei senatori all'inizio della legislatura e lo confrontassero con quello attuale, perchè sono gli atti del Senato che contano, rileverebbero come il Gruppo di Forza Italia conti nove senatori in meno rispetto al momento dell'insediamento, il Gruppo CCD tre in meno, quello di Alleanza Nazionale due in meno, quello della Lega e quello di Rinnovamento Italiano uno in meno, mentre il Gruppo per l'UDR conta diciassette senatori e il Gruppo misto ben sei in più, sempre rispetto al momento dell'insediamento. Credo che questi numeri siano importanti per capire che alla valutazione e alla formazione dei Gruppi debba seguire anche in termini rapidi, veloci e onesti una organizzazione che si conformi a tali scelte politiche. Invece, caro Presidente, pur di fronte a questi numeri, tutto è rimasto esattamente com'era, come se non fosse successo nulla, come se l'UDR non avesse scelto di essere presente in questo Parlamento, come

se alcuni Gruppi politici non avessero perso un numero così considerevole di parlamentari. È rimasto tutto com'era per quanto riguarda gli spazi, le dotazioni e le cose a cui, non c'è dubbio, un Gruppo politico ha diritto.

Non volevamo, signor Presidente, fare questo intervento. Credetemi, sono molto addolorato, perchè sono tra quei parlamentari che in cinque anni hanno tentato sempre di contribuire fortemente alla vita istituzionale soprattutto in termini di stile, ma ho il dovere di farlo rispetto ad un movimento politico in cui noi crediamo fortemente. Chi dovesse passare al primo piano potrà soffermarsi sui mobili che si trovano all'esterno del corridoio e sui nostri dipendenti e collaboratori seduti da tre mesi a lavorare sulle sedie esterne, a meno che non gli si cedano i nostri posti lavoro. Il problema è questo e ci auguriamo che i Questori ne tengano conto in modo serio. Vogliamo lasciare agli atti una frase: non vogliamo niente di più di quello che ci spetta, ma neanche niente di meno di ciò che ci spetta! Esiste un Regolamento interno, c'è un numero di spazi assegnato ad ogni parlamentare, ad ogni Gruppo. Vogliamo che i Questori si facciano carico (ecco quindi le motivazioni dei nostri ordini del giorno) di un problema che attiene non ad una valutazione bassa, ma alla dignità del lavoro dei parlamentari. Ripeto, non vogliamo niente di più ma neanche niente di meno di ciò che ci spetta. Vogliamo altresì che siano pubblicizzati la consistenza numerica all'interno del Parlamento dei Gruppi parlamentari, iniziando dal Gruppo maggiore e poi a seguire, ed il rapporto diretto previsto dal Regolamento tra il numero di parlamentari di un Gruppo ed il numero di spazi assegnati allo stesso all'interno del Senato. Se vi dovessero essere delle differenze, e ci sono perchè le abbiamo rilevate, riteniamo che sia dovere di tutti i parlamentari chiedere che questa realtà venga modificata, perchè non c'è dubbio che quando si fanno presenti delle situazioni come quella che in questo momento stiamo vivendo, non dobbiamo dimenticare che le stesse potrebbero essere vissute tra un anno o due da altri parlamentari o da altri Gruppi. Di questo noi dobbiamo tenere assolutamente conto.

Il secondo problema, che credo susciterà l'interesse dei colleghi perchè molti lo stanno vivendo, è quello della rappresentanza del nostro Parlamento attraverso coloro che svolgono il ruolo di presidenti di sezioni interparlamentari.

Noi abbiamo maturato un'esperienza, come molti colleghi, avendo effettuato visite in paesi europei e non. Attraverso lo strumento del rapporto tra le sezioni interparlamentari, abbiamo avuto accoglienza, rapporti, incontri di altissimo livello, con un'organizzazione, signor Presidente, veramente eccezionale.

Dopo la sua visita in Iran, il presidente Violante mi ha rivolto un invito specifico per cui, nell'ambito dell'Unione interparlamentare, con la sezione Italia-Iran ci siamo recati in Iran e abbiamo incontrato non solo Nateq Nouri ma anche Ministri con i quali abbiamo intessuto un rapporto politico di dialogo, di collaborazione, in un momento in cui il Medio-riente, e soprattutto l'Iran, sta vivendo un'evoluzione nel rapporto con

l'Unione europea di grande importanza sia sul piano politico che su quello economico e strutturale.

In una lettera che ho scritto al presidente Violante, informandolo della nostra missione, ho riferito in merito al risultato e della precisa richiesta del presidente della sezione interparlamentare Iran-Italia (io lo sono per l'Italia-Iran), il collega ingegner Jahavi, il quale mi ha chiesto di venire con una sua delegazione in Italia. Ma io sono in difficoltà e non solo io: molti colleghi che presiedono queste sezioni si trovano in difficoltà ad organizzare un soggiorno di delegazioni straniere in Italia, con incontri con i Presidenti delle nostre Camere, con i nostri Ministri, sia dal punto di vista logistico sia per gli oneri notevoli che ciò comporta.

Il problema che oggi volevo sollevare con la presentazione del nostro ordine del giorno, in relazione al bilancio interno del Senato, riguarda la cifra di 400 milioni assegnata alla voce di cui al capitolo 16: «Unione interparlamentare», che non è stata modificata – l'ho controllato – rispetto allo stanziamento previsto per l'anno finanziario 1997. Vorrei quindi rappresentare un problema comune ad altri colleghi: giustamente, nell'ambito di un rapporto tra i Parlamenti, è doveroso ricambiare in Italia le visite che noi abbiamo effettuato in altri paesi. Non vi è dubbio: vi è un obbligo etico e politico di ricambiare tali visite, altrimenti corriamo il rischio di essere considerati dei colleghi che facilmente si recano in altri paesi per rappresentare il proprio Parlamento ma che poi hanno difficoltà a ricambiare.

È un problema di cui ho parlato nella lettera che ho scritto al presidente Violante. L'ho fatto anche nella lettera che ho scritto a Martino, presidente dell'Unione interparlamentare. Ritengo che le due Camere del nostro Parlamento, il Senato e la Camera dei deputati, debbano farsi carico di questo problema che indubbiamente suscita grandi preoccupazioni.

Un'ultima nota e concludo.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Napoli, se la interrompo, ma vorrei chiederle di far pervenire alla Presidenza, per conoscenza, una copia della lettera da lei inviata al presidente Violante, anche per la parità di posizione.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, ho scritto all'onorevole Violante perchè egli mi aveva invitato, nella mia qualità di Presidente della sezione interparlamentare Italia-Iran, ad avere un incontro con le autorità iraniane. Quindi ho dovuto rispondere istituzionalmente a chi mi aveva rivolto tale invito. Però, accolgo con piacere il suo invito, signor Presidente, e oggi stesso le farò pervenire le missive intercorse su tale specifico problema, nonchè le lettere che abbiamo inviato sollevando un problema che riteniamo reale.

Un'ultima considerazione e concludo il mio intervento in discussione generale. Da parte di alcuni Gruppi è stata avanzata la richiesta, che io vorrei sostenere, di potenziare, se possibile, la dotazione di strutture informatiche dei Gruppi, non dei parlamentari, che, grazie ai nostri Questori,

hanno già il loro *computer* personale. Se questo dovesse essere possibile, anche noi come Gruppo avanziamo la richiesta posta da molti colleghi. (Applausi dal Gruppo per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia). Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dondeynaz. Ne ha facoltà.

* DONDEYNAZ. Signor Presidente, signori senatori, signori Questori, il dibattito sul bilancio del Senato mi sembra l'occasione migliore per esprimere il mio apprezzamento per le scelte che hanno introdotto un sistema informatico sicuramente innovativo che consente ai cittadini di conoscere meglio le decisioni che il Senato della Repubblica assume e che, in secondo luogo, consente ai senatori di svolgere l'attività parlamentare in modo nuovo, razionale e più approfondito.

La dotazione dei *personal computer*, con le procedure che consentono di avere in modo semplice ed immediato le notizie di tutte le agenzie d'informazione, i testi dei progetti di legge, i lavori dell'Aula e delle Commissioni, le leggi approvate nella XIII legislatura insieme a molte altre informazioni, aumenta notevolmente la capacità e la qualità del lavoro.

Fin dal primo giorno del mio insediamento in Senato ho chiesto aiuto e informazioni al Servizio informatica forse anche perchè provengo da una regione lontana dove l'informazione sull'attività legislativa viene ritenuta fondamentale e rende il rapporto concreto con i cittadini, ed ho sempre avuto riscontro.

Voglio quindi in questa occasione ringraziare e complimentarmi per la disponibilità e la professionalità che ho sempre riscontrato in questo Servizio ed in particolare nel servizio operativo per la gestione e l'assistenza ai *personal computer* assegnati ai senatori e ai Gruppi.

Devo inoltre rilevare che dal primo collegamento effettuato con la banca dati interna a quando abbiamo ricevuto i *computer* ho visto crescere con rapidità la quantità e qualità dei servizi che via via venivano offerti richiedendo sicuramente alle persone che lavorano a questo Servizio una mole aggiuntiva di lavoro necessaria per seguire gli oltre mille *computer* in uso in Senato.

Ciò presumo abbia comportato un notevole sforzo della struttura operativa del Servizio. Penso che essa si sia dovuta riorganizzare, nei limiti del possibile, per far fronte, con immutate risorse, alla maggiore richiesta di servizi di assistenza nell'area dei *personal computer*, senza trascurare le altre incombenze derivanti dal dover comunque continuare a mantenere in funzione un sistema elaborativo centralizzato.

Voglio inoltre evidenziare che nel rapporto diretto con il personale addetto ho rinvenuto, in larga maggioranza di esso, una elevata professionalità e che sicuramente solo attraverso una selezione accorta è stato possibile acquisire operatori che possono essere considerati di fascia elevata del mercato del lavoro di questa nuova professione.

Lo sviluppo ed il miglioramento continuo ed il successo di queste scelte sono strettamente collegati alla capacità di aggiornamento e ad un riconoscimento economico consono alle capacità professionali evidenziate. L'attuale inquadramento nella categoria C (coadiutori) non appare idoneo alle funzioni ed al livello di responsabilità ad esso attribuito.

Credo anche che dovremmo riflettere seriamente sulle difficoltà sempre crescenti anche dal punto di vista della collocazione logistica nelle quali si trova ad operare questo Servizio. Per farsene un'idea tangibile è sufficiente visitare la sala macchine.

Gradirei inoltre conoscere gli obiettivi della recente delibera del Senato che propone di rivolgersi ad una società di consulenza esterna per «stare al passo» con lo sviluppo tecnologico ed informatico e se questa decisione è finalizzata a valorizzare ed accrescere il patrimonio professionale esistente oppure se si prefigge di assorbire l'attività disperdendo le competenze e la professionalità di oggi.

Le implicazioni che ne conseguono anche sul piano organizzativo e del funzionamento complessivo del Senato suggeriscono l'opportunità di dare ampia pubblicità alle scelte affinché i senatori siano partecipi di una decisione che li vede utenti privilegiati.

Al termine desidero rivolgermi ai miei colleghi mettendo in evidenza che lo sviluppo e l'ampliamento dei servizi sarà sicuramente proporzionale al gradimento e all'accoglimento della proposta che ci è stata avanzata e, quanto più familiare diventerà per noi questo nuovo modo di lavorare, tanto più autorevole sarà il nostro contributo al dibattito sulle forme di modernizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ventucci. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signor Presidente, onorevoli senatori, ci sembra doveroso premettere, così come è già stato fatto, che anche il nostro Gruppo si augura che lo sforzo dell'Unione europea di attuare l'accordo di Maastricht da noi sottoscritto sette anni orsono raggiunga l'obiettivo di completare i tre pilastri di cui è composto; così come riteniamo necessario arrivare ad una riforma della nostra Costituzione che sia tale per affrontare proprio quegli accordi internazionali che attenueranno il potere legislativo delle nostre Assemblee parlamentari.

Il bilancio di previsione per il 1998 si caratterizza per un elemento poco comune nell'amministrazione pubblica: un ammontare di risorse sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente. La percentuale di incremento sul 1997, infatti, è contenuta sullo 0,53 per cento. Un analogo criterio di contenimento delle risorse e soprattutto dei trasferimenti da parte dello Stato è presente anche per l'intero triennio 1998-2000, con la decisione da parte del Consiglio di Presidenza di ridurre di 10 miliardi di lire la richiesta di dotazione annua del Senato. È certamente da sottolineare che, per il corrente esercizio, il ricorso al finanziamento del Ministero del tesoro (con la dotazione

ordinaria) ha un incremento in linea con i parametri economici previsti a livello di spesa dello Stato.

Questo obiettivo, che fa certamente parte di un'attenta politica di controllo del bilancio, presuppone una limitazione delle uscite, cosa di per sè difficile per un bilancio composto per gran parte di spese fisse ed oneri obbligatori; e di queste, è bene ricordarlo, appena l'11 per cento riguarda spese propriamente destinate ai senatori.

È perciò tanto più lodevole lo sforzo dei senatori Questori, in quanto è indirizzato verso il contenimento e, contemporaneamente, verso la riqualificazione della spesa con lo scopo che non vi siano, come conseguenza della riduzione di certi costi, abbassamenti del livello qualitativo dei servizi.

Sono da condividere, pertanto, gli obiettivi di far svolgere a terzi attività che trovano comune riscontro nella realtà quotidiana e per le quali le gare d'appalto consentono di spuntare prezzi interessanti o di far leva sull'offerta di un mercato in concorrenza, così com'è avvenuto per il rinnovo della locazione e dei servizi di gestione dell'immobile dell'ex albergo Bologna, dove il Comitato nominato dal Consiglio di Presidenza e presieduto dal vice presidente del Senato Contestabile ha ottenuto uno sconto di oltre un miliardo e trecento milioni.

È altresì da appoggiare quella serie di iniziative, dalla riforma dell'Amministrazione al rinnovo di settori strategici, come l'informatica e l'informazione, che traspaiono dalla relazione dei senatori Questori. Al riguardo si sottolinea il progetto di istituire un ufficio stampa del Senato al quale affidare il compito di interagire con i mezzi di comunicazione per rendere nel modo più appropriato le funzioni e l'attività dell'Assemblea e delle Commissioni parlamentari. Condividiamo la proposta perchè nella società moderna un sistema di informazione, intesa come risorsa, e di comunicazione, in quanto attività sociale basata sul trattamento dell'informazione, assume un'importanza determinante per il successo della partecipazione dei cittadini alla soddisfazione dei bisogni normativi della comunità.

In altra occasione abbiamo evidenziato che non è tanto l'elemento umano il responsabile di alcune prove di crisi strutturale ed organizzativa dell'amministrazione pubblica quanto, invece, il non adeguamento della norma amministrativa alla sempre più incalzante tecnologia che modifica di continuo i metodi di lavoro. A tale proposito ci relazionano i senatori Questori che è iniziata un'approfondita discussione sulla riforma degli assetti organizzativi per consentire una più rapida risposta ai continui e tumultuosi cambiamenti della società. La sfida del cambiamento è certo difficile da vincere in amministrazioni burocratiche, dove interessi del particolare cristallizzano addirittura funzioni di gran lunga rese inattuali non solo dai nuovi strumenti organizzativi, ma anche da evidenti raffronti con esperienze di analoghe gestioni istituzionali di paesi che fanno parte dell'Unione europea. Noi ci auguriamo che in Senato l'ammodernamento sia possibile.

Oltremodo interessanti sono le prospettive di revisione dell'intera architettura informatica, sul modello Internet, che consente di abbattere i costi di gestione e mantenere un alto grado di flessibilità dell'insieme per successive integrazioni ed aggiornamenti. In questo il Senato si pone sullo stesso piano di molte aziende anche di livello internazionale, poichè si è recepito che lo scenario che caratterizza e fa da supporto alla società avanzata è definito da cambiamenti e innovazioni nella tecnologia informatica, elettronica e delle telecomunicazioni. Un esempio positivo è la sentita esigenza di analisi anche teorica sulle risultanze pratiche dei provvedimenti legislativi, ai fini di valutarne gli effetti sulla società che ha suggerito al collega Questore Grillo di chiedere la sperimentazione di un'attività di valutazione dell'impatto della legge Tremonti sugli incentivi alle imprese. È una proposta che si fonda proprio sul potenziale tecnologico applicato nelle innovazioni organizzative e procedurali del Senato.

Ulteriori novità sembra poter riscontrare anche nella nuova convenzione per i servizi assicurativi, con l'introduzione della clausola innovativa del cosiddetto *bonus* anticipato, che sconta in anticipo un andamento dei sinistri inferiore alla media degli anni precedenti.

Si può infine condividere l'iniziativa per l'introduzione di criteri correttivi – in modo da adeguarli all'andamento del sistema pensionistico generale – nel meccanismo di quiescenza dei dipendenti del Senato, soprattutto in materia di pensionamenti anticipati e di nuova aliquota di rendimento, con l'introduzione del meccanismo del calcolo della pensione basato sul coefficiente dei quarantesimi al posto dei trentacinquesimi.

Nel concludere, signor Presidente, il nostro Gruppo coglie l'occasione per esprimere il proprio apprezzamento alla qualità dei servizi predisposti dal personale tutto del Senato, del quale apprezza l'alta qualità professionale ed il corretto rapporto di disponibilità a favore dei senatori. Per ciò che concerne la relazione dei senatori Questori, se c'è una riserva, la si deve cercare nella logistica e quindi nella frammentata dislocazione degli uffici dei senatori; ma se si vuole godere del centro di Roma, ci si rende conto che è necessario sopportare i fastidi di un andirivieni dagli storici edifici che sorgono intorno a palazzo Madama o le affollate attese dovute ai comportamenti temporali degli ascensori, soprattutto quello di Via della Dogana Vecchia.

Soprattutto ci auguriamo che i problemi logistici di questi bellissimi palazzi non debbano essere risolti senza rispettare la volontà degli elettori, perchè se si continuerà a verificare nei confronti dell'Amministrazione un andirivieni da un Gruppo ad un altro, con continue creazioni di nuovi Gruppi parlamentari, ad un certo punto si aggiungerà alla confusione politica nazionale, che è congenita, anche quella nell'amministrazione della cosa pubblica. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Speroni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Squarcialupi, la quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

vista la sempre più diffusa mondializzazione di ogni attività politica ed economica;

vista la necessità di un ruolo sempre più incisivo dell'Italia nella politica estera all'interno delle istituzioni internazionali;

vista la conseguente necessità di collegamento di tali organizzazioni con le istituzioni parlamentari nazionali;

visti i nuovi e sempre più impegnativi compiti cui sono chiamati i parlamentari italiani nell'espletare il loro mandato nelle rispettive delegazioni internazionali;

vista la evidente sproporzione tra gli organici del Senato e quelli della Camera dei deputati – Senato: 3 funzionari, 1 documentarista, 7 coadiutori, 2 interpreti; Camera dei deputati: 7 funzionari, 9 documentaristi, 18 coadiutori, 1 interprete – malgrado la rappresentanza dei due rami nelle delegazioni sia paritetica, e lo squilibrio che essa inevitabilmente determina, malgrado l'apprezzabilissimo impegno dei nostri dipendenti;

considerata la volontà espressa nel progetto di bilancio interno del Senato, per l'anno finanziario 1998, di razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa e, in particolare, quanto esposto nella relazione sullo stato dell'amministrazione, dove si prefigurano interventi volti a promuovere, tra l'altro, la mobilità del personale con particolare riferimento ai crescenti rapporti con le organizzazioni comunitarie,

si impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza ad assumere iniziative per promuovere un opportuno potenziamento degli organici del Servizio dei rapporti con gli organismi comunitari ed internazionali, proponendo alla Camera dei deputati l'unificazione delle strutture necessarie, al fine di assistere e porre i nostri parlamentari almeno allo stesso livello dei parlamentari degli altri paesi *partner* membri delle delegazioni comunitarie e internazionali.

9. *Doc. VIII, n. 6.12* SQUARCIALUPI, BESOSTRI, MARTELLI, MIGONE, SPERONI

Ha facoltà di parlare la senatrice Squarcialupi.

SQUARCIALUPI. Signor Presidente, onorevole relatore e onorevoli colleghi Questori, apprezzo gli accenni alla razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa, nel fatto specifico dei servizi e dei rapporti con gli organismi comunitari ed internazionali (Giunta per gli affari delle comunità europee, Consiglio d'Europa, UEO, NATO, OSCE e INCE). Vorrei ampliare tali concetti e rilevare la necessità inderogabile di intervenire in questo settore, anche perchè sempre più si sta sviluppando quella che viene definita «diplomazia parlamentare».

Può essere utile conoscere, ad esempio, la differenza delle disponibilità, per quanto riguarda i servizi in tale settore, tra un senatore e un de-

putato: al Senato abbiamo tre funzionari, mentre alla Camera dei deputati ne hanno sette, per un numero di rappresentanti che nei due rami del Parlamento è paritario; in Senato abbiamo un documentarista e alla Camera ne hanno nove; in Senato abbiamo sette coadiutori, mentre alla Camera ne hanno diciotto; in Senato, un numero maggiore di interpreti, due (che naturalmente sono molto utili), perchè, almeno sulla base dello schema di cui dispongo, risulta che l'altro ramo del Parlamento ne ha uno solo.

Non è certamente per polemizzare o per entrare in concorrenza con la Camera dei deputati che chiediamo che venga posto un minimo di giustizia a questa situazione; infatti, sempre tornando al concetto di diplomazia parlamentare, le organizzazioni internazionali valgono anche per quello che possono produrre ai margini del loro lavoro, che è già consistente. Voglio fornire un esempio: nel Consiglio d'Europa vi sono 40 paesi, che tra breve diventeranno 43, di cui la maggior parte sono entrati da pochi anni nel consesso democratico, e periodicamente svolgono elezioni e traggono il loro corpo governativo proprio dagli organismi internazionali. Pertanto, i loro rappresentanti (Ministri degli esteri, dell'interno e della giustizia) avranno del nostro paese l'immagine che queste persone hanno tratto da tali istituzioni nelle quali oggi siamo presenti, ma siamo stati parecchio assenti negli anni passati anche per la brevità delle nostre legislature.

C'è poi un viaggio a doppio senso dal nostro Parlamento a quelle istituzioni e viceversa; anche in questo caso, voglio fornire un esempio: pochi giorni fa abbiamo votato una mozione sulla Corte penale internazionale (in merito alla quale è in corso qui a Roma un ampio consesso per stabilirne i limiti); il Senato, votando a favore di questa istituzione, ha indicato che fra i crimini da affrontare ci fossero anche quelli nei confronti dell'infanzia, dei minori. Cosa possiamo fare noi? Possiamo trasmettere questa nostra decisione, che è stata unanime, ad un'Assemblea grande come quella del Consiglio d'Europa. La cosa può sembrare semplice: si scrive un testo, lo si fa tradurre nelle due lingue ufficiali del Consiglio, poi però bisogna andare a raccogliere le firme dei deputati di vari paesi – vi è infatti un certo numero di paesi che deve essere rappresentato – e questi sono lavori che fanno i nostri funzionari quando possono farli.

Bisogna, insomma, cercare di coprire queste assenze che pesano molto sulla nostra volontà di lavorare e anche sull'immagine che diamo come paese. Infatti, il ruolo che l'Italia deve avere nelle relazioni internazionali ha naturalmente anche grandi ripercussioni economiche. Ad esempio, ci vengono dati dei CD-ROM sui quali sono descritte le condizioni per aprire imprese in un tale o in un tal'altro paese; io sono in possesso di alcuni CD-ROM e debbo cercare il momento di darli a qualcuno cui possano servire.

Questo, ripeto, fornendo esempi molto semplici, è quello che può essere il doppio ruolo che, se veniamo aiutati, possiamo svolgere, ossia non solo quello di rappresentanti popolari ma anche quello di diplomazia parlamentare.

In ultimo, vorrei chiedere un minimo spazio di informazione, attraverso gli organi del Senato, su queste istituzioni per distinguere anche chi fa da chi non fa, ciò che è fatto da ciò che non è fatto. In poche parole, signor Presidente, cari colleghi, chiediamo di lavorare di più ma di lavorare meglio; interverrò poi – se mi è concesso – sull'ordine del giorno n. 7 presentato dal senatore Coviello.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, prendo la parola per un breve ma doveroso intervento, intanto per ringraziare i senatori Questori per aver predisposto e portato qui in Aula i documenti di bilancio. Analogo ringraziamento va poi al Consiglio di Presidenza, che, nei giorni scorsi, ha condiviso il lavoro dei Questori, e al relatore, senatore Coviello, di cui abbiamo apprezzato la relazione, che contiene spunti interessanti, alcuni dei quali riprenderò nel corso del mio intervento. Ovviamente un ringraziamento va anche a tutti i collaboratori, ai dirigenti e al Segretario generale che hanno affiancato il lavoro dei Questori.

Il primo punto su cui intendo soffermarmi riguarda i tempi di esame del bilancio, vecchia questione ripresa anche nell'intervento del senatore Coviello. Al riguardo, io credo che in futuro, modificando se necessario le norme regolamentari, dovremo cercare, anche per una questione di immagine esterna, di esaminare il nostro bilancio in tempi più vicini all'inizio dell'anno di riferimento.

Seconda riflessione. Certamente abbiamo apprezzato il lavoro dei Questori e le cifre del bilancio che si muovono lungo la linea di un rafforzamento del rigore e del contenimento della spesa. Ciò anche in sintonia con quanto accade fuori del Senato perchè sarebbe davvero strano che in questo ramo del Parlamento si scialacquasse, magari si chiedessero ulteriori risorse allo Stato e poi, fuori di qui, si continuassero a domandare sacrifici ai cittadini.

Quindi, siamo perfettamente d'accordo nel rafforzare questa linea di rigore, anche se non deve andare – d'altronde ciò non si è finora verificato, ma sto parlando per il futuro – a danno dei servizi e degli strumenti necessari per il lavoro del Senato e in particolare per i senatori.

Certamente qui in Senato abbiamo trascorso diversi mesi – precisamente più di un anno – nel corso dei quali tutti quanti ci siamo interrogati – credo l'abbiano fatto in particolare i senatori Questori ed il Consiglio di Presidenza – su cosa fare in merito alla riorganizzazione del Senato stesso e dei suoi servizi, agli investimenti da porre in essere e addirittura nei confronti dei palazzi, in rapporto alle possibili evoluzioni derivanti dal lavoro innanzitutto della Commissione bicamerale e in secondo luogo del Parlamento rispetto alle riforme.

Non possiamo ovviamente in questa sede che prendere atto che il cammino delle riforme – almeno quel tipo di cammino – si è interrotto; tuttavia, ci auguriamo che si possano ripercorrere strade – per così dire –

più fruttuose. Comunque, dobbiamo in questo momento prendere atto di ciò che finora è accaduto e quindi ritengo che oggi non possiamo più aspettare, ma dobbiamo intervenire perchè non sappiamo se e quando si avranno le riforme, se e quando sarà ridisegnato il ruolo del Senato, se e quando avremo compiti e funzioni diverse rispetto a quelle attuali per quanto riguarda questo ramo del Parlamento.

In merito a ciò che occorre fare, credo che emergano e debbano essere affrontate alcune questioni, che abbiamo rilevato anche nel corso dell'illustrazione della relazione del senatore Coviello; mi riferisco, per esempio, al miglioramento del modo di legiferare. Siamo certamente d'accordo su quello che il relatore ha definito «miglioramento qualitativo» della legislazione e quindi anche noi ci uniamo al senatore Coviello nel porre in essere tale sottolineatura. Riteniamo altresì che, in ogni caso, dobbiamo continuare – sottolineo la parola continuare, perchè proprio nel corso di quest'anno sono state poste in essere alcune iniziative e quindi anche per questo motivo ringraziamo i senatori Questori – nello sforzo di dotare il Senato nel suo complesso di nuovi e moderni strumenti di lavoro, che siano al passo con i tempi e con tutto ciò che avviene in Europa, con la quale – siamo d'accordo con lei, caro senatore Coviello – dobbiamo certamente essere in sintonia anche come lavoro istituzionale.

È chiaro che dobbiamo organizzare in modo migliore ciò che avviene in questo ramo del Parlamento, a cominciare dagli spazi temporali riguardanti i lavori d'Aula e di Commissione. Ritengo che non si possa più continuare a lavorare nel modo che fino ad oggi è stato adottato; basta rilevare le corse continue che deve fare la stragrande maggioranza dei colleghi senatori nel corso dei tre giorni della loro permanenza a Roma, durante i quali lavorano davvero correndo tra la Commissione a cui appartengono, le Commissioni bicamerali o particolari o di inchiesta e l'Aula. Si può veramente affermare che il lavoro compiuto è molto gravoso e difficile e che spesso rischia di non dare i risultati sperati, proprio perchè si affrontano tanti impegni in un tempo non ordinato ed organizzato.

Pertanto, credo che questo debba essere uno dei primi obiettivi importanti da raggiungere, che certamente non riguarda l'impegno dei Questori ma quello complessivo del Senato, a partire ovviamente dalla Presidenza e da tutti coloro che affiancano il Presidente durante il suo rilevante lavoro.

Altro discorso è certamente quello dei locali. Anche qui, grazie al lavoro dei questori, dei collaboratori, eccetera, siamo vicini ad un miglioramento complessivo della situazione, con il palazzo delle Cinque Lune, con strutture recuperate qui all'interno del Senato spostando alcuni servizi, e così via. Ma abbiamo delle situazioni veramente di emergenza ed io mi sono sempre chiesto come abbiano potuto e come ancora possano lavorare gli amici della Commissione agricoltura, dal momento che gli uffici di quest'ultima sono divisi su tre piani: è veramente una situazione assurda ed emblematica che comunque esemplifica un dato che serve anche per altri servizi e per altre Commissioni. Quindi, anche come locali io credo che dobbiamo fare di più, e so che si sta camminando in questa direzione.

E fare di più anche come strumenti per l'esterno: sono perfettamente d'accordo con quanto ci è stato detto dai Questori nella relazione al bilancio a proposito dell'ufficio stampa del Senato.

Come ricorderà il Segretario generale e qualche collega, è un mio vecchio pallino dotare finalmente il Senato di un proprio ufficio stampa, senza voler fare offesa – per carità – all'ufficio stampa della Presidenza del Senato, che ha assolto egregiamente sia alla funzione di ufficio stampa del Presidente sia a quella di ufficio stampa di tutto il Senato. Oggi bisogna scindere le due cose, perchè hanno compiti e funzioni un po' diversi. Ovviamente concordo anche con il suggerimento del relatore Coviello sulla necessità che vi siano alcuni servizi svolti in comune dalla Camera e dal Senato: questo per razionalizzare ed anche per risparmiare.

Per quanto riguarda il problema del personale, come sanno il Presidente, i Questori, il Segretario generale e i colleghi, da anni siamo in attesa del fatidico nuovo evento, e anche questo da ultimo era stato legato al processo delle riforme, cioè la riforma amministrativa, la ristrutturazione degli uffici e dei servizi, e quindi anche eventuali nuove assunzioni, là dove necessarie. Tutto è stato fermo per un certo tempo, poi ha cominciato a camminare, ma non si è arrivati ad un punto risolutivo proprio in attesa di capire che cosa dovesse diventare questo Senato, quali le sue funzioni, i suoi compiti, eccetera. Oggi siamo ancora in una fase di stasi, quindi non sappiamo quando e se riprenderà questo processo riformatore, ma vi sono delle esigenze non più rinviabili, per cui il discorso della riorganizzazione dei servizi e degli uffici va portato a conclusione in maniera celere. Nel frattempo – io credo – se i tempi della ristrutturazione non saranno davvero velocissimi, dovremo colmare qualche lacuna. Io so che per alcuni settori vi sono veramente esigenze di grande urgenza per mancanza di personale, e allora lì bisognerà certamente muoversi.

In generale dobbiamo ancor di più qualificare e valorizzare il nostro personale. Vorrei aprire una piccola parentesi per dire che recentemente il Consiglio di Presidenza ha approvato un provvedimento relativo al nuovo regime pensionistico del personale dipendente. Credo che il Consiglio di Presidenza, utilizzando il lavoro della Rappresentanza permanente, presieduta dalla senatrice Salvato, abbia fatto bene a concludere quel problema in quel modo, perchè bisognava dare un segnale ai nostri dipendenti, all'esterno e anche all'altro ramo del Parlamento, ossia alla Camera dei deputati. Ma per quel che so, nè nella Rappresentanza nè nel Consiglio di Presidenza vi è stata, o vi è, una posizione negativa nei confronti del personale, o addirittura penalizzante; anzi so (per averlo sentito oltre che per esperienza personale) che da parte di tutti vi è la consapevolezza della qualità e della professionalità del nostro personale. Certamente, vi sono delle esigenze che rispetto ai tempi non possono essere rinviate, dei punti fermi che bisogna stabilire, ma credo anche, caro Presidente e cari Questori, che si debba ora riprendere un discorso con l'altro ramo del Parlamento perchè vi sono troppe differenziazioni, spesso a discapito dei nostri dipendenti, che non sono certamente peggiori rispetto a quelli della Camera.

Allora, dato quel segnale sul regime pensionistico che ha visto una posizione di maggior rigore da parte del Senato rispetto alla Camera, oggi su tante questioni che riguardano l'organizzazione, ed il personale nel suo complesso, credo che occorrerà lavorare di concerto con la Camera e con altri organismi (Presidenza della Repubblica, Corte costituzionale, ed altri ancora) per arrivare a dei regimi e a degli istituti comuni...

COVIELLO, *relatore*. Ad una omogeneizzazione.

SPECCHIA. Sì, ad una forma di omogeneizzazione, come sottolineato dal senatore Coviello, perchè una posizione diversa sarebbe incomprendibile e certamente meno difendibile rispetto all'esterno.

Dopo questo chiarimento, colgo l'occasione per dare atto a tutto il personale, fatte le debite eccezioni (perchè in ogni famiglia ci può essere una pecora nera, non ne conosco, ma casomai ci fosse, la metto in questa parentesi), della professionalità, della capacità di lavoro e dello spirito di abnegazione, perchè noi troppo spesso dimentichiamo di vedere i nostri collaboratori, il personale del Senato dalla mattina fino alla tarda serata per cui molti di loro diventano quasi dei «senatori aggiunti» per il tempo che impiegano nei lavori e nella loro presenza qui al Senato. Certamente, vi sono dei problemi, i tempi cambiano e quindi forse alcuni richiami andrebbero fatti per alcuni comportamenti, ma credo che nel complesso si possa essere soddisfatti del nostro personale.

Concludo facendo riferimento a tre problemi che i colleghi del mio Gruppo mi hanno fatto presenti. Uno di questi riguarda, caro relatore, il servizio di *buvette*, un servizio davvero importante ed indispensabile. Attualmente disponiamo di un ristorante e di una mini-*buvette* perchè offre poco, ma credo che proprio per i nostri lavori (si potrà poi vedere quale soluzione adottare, non abbiamo pregiudiziali) sia necessario un servizio adeguato.

Un altro problema riguarda il servizio di barberia, e mi riferisco soprattutto ai colleghi che come me lo utilizzano, che credo non si debba, come alcuni temono e pochi pensano, ridurre o eliminare, anzi dovrebbe essere qualificato proprio perchè utile; dico questo non perchè lo utilizzo io ma perchè ne usufruiscono in molti. Anche in questo caso dobbiamo apportare dei miglioramenti, a partire dalle strutture stesse, dalle poltrone, ad esempio, che sono ormai datate, alcune addirittura corrose o rotte, le quali certamente non sono un elemento positivo per l'occhio dei senatori e degli ex senatori.

MONTELEONE. Sono anche molto scomode.

SPECCHIA. Vi è poi un altro problema, che alcuni colleghi mi hanno suggerito, ma so – per essere stato Questore – che esso non è di facile soluzione (però certamente tutti i miglioramenti possono essere possibili, tenendo conto adesso anche degli spazi davanti al palazzo delle Cinque Lune): mi riferisco al problema del parcheggio. In certe giornate di-

venta non difficile ma impossibile per alcuni senatori che devono comunque utilizzare la macchina riuscire a parcheggiare nei pressi del Senato. Quindi, dovremmo coniugare gli spazi vicini a palazzo Madama e agli altri palazzi del Senato con gli spazi vicini al palazzo delle Cinque Lune, cioè bisognerebbe verificare la possibilità di aumentare eventualmente il numero di tali spazi.

Oltre a queste vi sarebbero altre piccole questioni su cui riflettere, ma nel complesso riteniamo che gli strumenti di bilancio presentati siano validi. Quindi, ancora una volta ringraziamo i senatori Questori per il lavoro svolto e fin da adesso annunciamo il nostro voto favorevole sui documenti in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Besso Cordero. Ne ha facoltà.

BESSO CORDERO. Signor Presidente, onorevole relatore, senatori Questori, colleghi, l'approvazione del bilancio di previsione del Senato offre l'occasione per valutare, devo dire in questo caso apprezzare, il lavoro che è stato svolto dagli uffici di Questura per migliorare gli *standard* dei servizi a disposizione senza gravare più di tanto le spese complessive.

È un risultato importante, che pone in evidenza come volendo si possano ottenere miglioramenti senza ricorrere ad una maggiorazione delle spese. In tale contesto, deve essere considerato un fatto che distingue positivamente il Senato. Il suo bilancio infatti si è mantenuto su un livello di incremento contenuto, se si considera che cresce solamente del 2,2 per cento. Un tale livello, di per sé apprezzabile, diviene ovviamente ancora più significativo se si considera che il bilancio della Camera, che tendenzialmente dovrebbe avere la medesima dinamica, poichè molto simili sono le funzioni, subirà un incremento di oltre il 4 per cento.

Le politiche di bilancio, che sono state fatte e che rispondono alle esigenze di un contenimento della spesa ancorato a parametri che siano al di sotto dell'inflazione, sono risultate quanto mai efficienti ed efficaci poichè il raggiungimento dell'obiettivo è riuscito, nonostante le prestazioni – e credo vada sottolineato – non abbiano subito contrazioni particolari. Questo è un fatto importante perchè ha consentito di assestare quel processo di modernizzazione degli strumenti operativi e di qualificazione dei servizi e del personale addetto al Senato che tanta parte hanno sul buon andamento dell'azione legislativa e sulla qualità e quantità della produzione di atti da parte del Senato stesso.

Tale giudizio nasce anche dall'esame che si è fatto delle poste di bilancio, esame che mostra in modo certo che le spese che maggiormente hanno contribuito al contenimento sono state quelle discrezionali, risultate molto limitate.

Il livello di spesa raggiunto, quindi, è frutto di una politica di bilancio condotta – e bisogna sottolinearlo – con coerenza ed accortezza. Ben il 78 per cento della spesa sfugge infatti a manovre di tipo correttivo o contenitivo avendo ad oggetto per la maggior parte spese fisse.

Un capitolo importante delle politiche di gestione di bilancio è poi rappresentato dai contratti che vengono stipulati per l'acquisto di beni e servizi. In questo ambito le previsioni scontano una rinegoziazione delle condizioni preesistenti condotta all'insegna di una maggiore economicità per dare respiro alle attività che richiedono il ricorso all'esterno con ripercussioni tollerabili rispetto ai vincoli di contenimento dei costi. Nello stesso ambito va inquadrata l'operazione che ha portato a rinnovare l'albo dei fornitori per perseguire analoghe finalità ed economicità delle spese.

Come ho già sottolineato, il livello dell'incremento di spesa del 2 per cento si pone come un successo del quale va dato merito indubbiamente al Collegio dei senatori Questori; un successo tanto più importante e significativo se si considera, come è giusto considerare, che esso non è stato conseguito al prezzo di un detrimento dei livelli di prestazione ed organizzazione dei servizi del Senato.

Ciò dimostra che una oculata amministrazione che opera con selettività non è incompatibile con le esigenze di austerità che i conti della finanza pubblica e il costo del nostro ingresso in Europa ed i fabbisogni del paese ci impongono. D'altro canto, particolarmente tangibili appaiono i miglioramenti conseguenti alla revisione che vi è stata nei *budget* delle comunicazioni nella revisione degli strumenti informatici.

È stato, infatti, fortemente percepito il salto di qualità che ha caratterizzato il livello delle prestazioni e, più in generale, i maggiori strumenti di sostegno alle attività delle Commissioni. Ad essi si affiancano i sempre più efficienti supporti informatici che forniscono una serie di servizi tecnologicamente sempre più avanzati al servizio dei parlamentari. I positivi risultati raggiunti non debbono peraltro rappresentare un punto di arrivo che consenta, per così dire, di abbassare la guardia sul fronte del contenimento della spesa e della spinta a migliorare ulteriormente gli *standard* di spesa.

Il risultato raggiunto – questa è soprattutto una raccomandazione che rivolgo ai senatori Questori – deve essere considerato invece solo il punto di partenza di un percorso possibile per strappare nuovi successi nella lotta agli sprechi, all'inefficienza ed all'inutile sperpero di ricchezza nazionale.

Quanto ai problemi connessi ad una migliore organizzazione dei lavori e dei servizi del Senato, occorre sottolineare l'esigenza di un'accelerazione dei tempi necessari per far funzionare appieno i nuovi spazi creati per i senatori; lo hanno già sottolineato altri colleghi in altri interventi; si tratta insomma di completare i lavori e mettere in funzione i nuovi locali con i quali – voglio sperare e nel contempo sollecitare – potrà finalmente ritenersi concluso il processo di graduale adeguamento degli spazi alle esigenze di lavoro dei parlamentari e con ciò creare le condizioni per svolgere con la massima resa le attività parlamentari.

Mi preme fare ancora una segnalazione per rendere più efficiente ed assidua la presenza dei parlamentari ai lavori. Si tratta di rivedere ed eventualmente ritoccare gli orari dei lavori parlamentari che al momento si susseguono a ritmo frenetico – mi riferisco agli spazi tra lavori di Commissione e lavori di Aula –, rendendo quanto mai difficile e faticosa la

piena partecipazione dei senatori sia ai lavori di Commissione sia a quelli di Aula che spesso si sovrappongono. Infatti, gli intervalli fra le sedute dell'Aula e quelle delle Commissioni sono andati sempre più riducendosi, con i disagi facilmente immaginabili. Occorre, a mio parere, razionalizzare i calendari dei lavori avendo maggiore considerazione alle effettive possibilità di massimizzare il grado di partecipazione e la presenza ai lavori stessi. L'attuale Collegio dei Questori, che ha avuto il merito di praticare questa politica, deve sentirsi incoraggiato ed in un certo senso vincolato per coerenza a perseverare su questa linea nella consapevolezza che ogni ulteriore successo nella stessa direzione non costituirà solo una conquista per il Senato ma credo un autentico servizio per tutto il paese.

Sono certo che la sensibilità su questi problemi è viva e presente in coloro che sono stati chiamati a svolgere tale compito e che con il sostegno dei parlamentari che li hanno espressi continuerà a procedere nella stessa direzione.

Con l'ingresso in Europa va superata quella immagine di paese «fanalino di coda» che ci ha condannati a lungo ai margini dell'affidabilità e credibilità nel contesto dei paesi più sviluppati e progrediti. Proprio in questa direzione – se mi permettono i colleghi senatori Questori – vorrei porre l'accento, quasi un suggerimento in punta di penna, peraltro condiviso da altri colleghi, sulla necessità di incrementare sempre di più il servizio di interpretariato a favore dei colleghi impegnati in contatti internazionali. Il risanamento conquistato a costo di rinunce e di sacrifici, soprattutto sul fronte della spesa pubblica, ci obbliga ad applicare politiche e comportamenti di grande rigore finanziario dei quali il Parlamento deve essere il primo più autorevole, ma soprattutto esemplare sostenitore.

Concludo, quindi, esprimendo favore e apprezzamento sul bilancio di previsione proposto, apprezzamento che va giustamente a chi di questo bilancio è stato protagonista, con una raccomandazione affettuosa e pressante a proseguire sulla strada intrapresa. (*Applausi dei senatori Carpinelli e Manieri*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Micele. Ne ha facoltà

MICELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che vada accolto l'invito del relatore Coviello ad approfittare dell'occasione che ci viene offerta dalla presentazione e dalla discussione del bilancio interno del Senato per il 1998 per avviare un'ulteriore e più approfondita riflessione sulla capacità di questa nostra istituzione di saper adeguare, rafforzandoli e rendendoli sempre più efficienti, la propria struttura e il proprio modello politico-organizzativo alle strategie e ai compiti nuovi imposti dai non sempre lineari processi di modernizzazione in atto nel paese.

Questa esigenza, che emerge con chiarezza dalla lettura dei documenti contabili al nostro esame, diventa ancora più avvertita ed urgente in questo particolare momento nel quale l'Italia, le sue istituzioni, il suo sistema politico sono impegnati in una ormai lunga fase di transizione assai complessa e difficile, caratterizzata da passaggi contraddittori quali, ad

esempio, l'obiettivo raggiunto dell'ingresso nell'Euro e l'arresto del processo riformatore avviato con la costituzione della Bicamerale.

D'altra parte, sembra a me che l'esigenza di mettere il Senato nelle condizioni di rispondere al meglio ai propri compiti istituzionali, anche attraverso una politica di bilancio che sappia coniugare il perseguimento dell'obiettivo del contenimento e della qualificazione della spesa con la necessità di disporre di una amministrazione sempre più profondamente innovativa e al tempo stesso efficiente e produttiva, sia ormai un dato consolidato non solo, come dire, a livello di impostazione politico-culturale, ma anche nella conseguente e coerente attività di programmazione e di gestione dei nostri senatori Questori. Infatti le cifre chiaramente esposte nel progetto di bilancio sottoposto al nostro esame dai senatori Questori confermano e rafforzano la linea, seguita in questi ultimi anni, di un rigoroso contenimento delle spese del Senato.

Particolarmente significativa sotto questo profilo appare la proposta formulata al Consiglio di Presidenza, e da questo accolta, di ridurre unilateralmente la dotazione ordinaria erogata dal Ministero del tesoro per il funzionamento del Senato di 10 miliardi di lire per il 1998, per il 1999 e per il 2000. Va inoltre segnalato positivamente il fatto che l'incremento della spesa di quest'anno rispetto al 1997, che è del 2,09 per cento, resta comunque inferiore all'aumento dello scorso anno, che era stato del 2,51 per cento. Così come continua a mantenersi ai livelli precedenti il rapporto della previsione della spesa del Senato rispetto a quella dello Stato (0,067 nel 1996, 0,068 nel 1997 e 0,064 nel 1998), a conferma di una linea di amministrazione che privilegia il risparmio e il rigore senza compromettere la produttività e l'efficienza.

La nostra Assemblea dimostra così, con coerenza e fermezza, di partecipare pienamente al perseguimento di quell'obiettivo primario del risanamento della finanza pubblica che ha visto coinvolte in uno sforzo comune tutte le istituzioni dello Stato. E qui non si può non dare atto dell'attenzione e dell'impegno che il Collegio dei Questori ha dedicato al controllo delle dinamiche di crescita della spesa, segnatamente di quella corrente. Così, riforme come quelle degli assegni vitalizi agli ex parlamentari e del sistema pensionistico dei dipendenti, realizzate temperando le evidenti specificità di un organo costituzionale quale il Senato con i principi affermatasi negli ordinamenti pensionistici dei dipendenti pubblici e privati, pongono le basi per un sicuro e solido contenimento strutturale della spesa della nostra amministrazione.

Ma c'è di più, signor Presidente e onorevoli colleghi. La sfida che oggi occorre raccogliere – ce lo ricordavano il relatore e i Questori –, indipendentemente e oltre le ipotesi di riforma costituzionale, è quella di dare un nuovo slancio ed impulso alle istituzioni rappresentative. Ce lo chiede il processo di integrazione europea: il Trattato di Amsterdam, di cui abbiamo autorizzato la ratifica proprio nei giorni scorsi, contiene preziosi spunti per una ritrovata centralità dei Parlamenti nazionali ed europeo, in una rete che dia nuova linfa alle istituzioni dell'Unione attraverso

un *continuum* di assemblee rappresentative, da quelle locali e regionali a quelle nazionali ed europee.

In ciò mi sembra di poter vedere una funzione peculiare e forte del Senato, capace di cucire e riportare a coerenza, nella sua attività di legislatore e di organo di indirizzo e di controllo, i processi di decisione pubblica; un organo capace di confrontarsi con il legislatore regionale e con quello comunitario.

Sono queste sfide, che si pongono alle istituzioni rappresentative e, in particolare, al Senato, a rendere ancora più urgente e pressante la riforma dell'amministrazione che oggi ci viene prospettata dai senatori Questori; un'amministrazione che aiuti noi senatori ad avvicinarci agli elettori nei singoli collegi, ma che ci proietti al tempo stesso nella rete della civiltà dell'informazione e ci faccia diventare protagonisti consapevoli ed attivi di quella democrazia telematica – la «democrazia continua», cui fa riferimento Stefano Rodotà – sulle cui vie, o meglio sulle cui reti, si costruisce la democrazia del futuro.

I senatori del Gruppo Democratici di Sinistra esprimono, dunque, pieno sostegno e grande apprezzamento alle iniziative assunte in proposito dai Questori: dallo sviluppo del progetto di una maggiore informatizzazione alla proposta dell'istituzione di un ufficio stampa del Senato, per coinvolgere l'opinione pubblica (il rapporto con la quale è il fondamento e la linfa vitale di ogni istituzione rappresentativa) nella nostra attività anche in quella così importante e tanto sconosciuta che si svolge nelle Commissioni parlamentari.

I progetti contenuti nel bilancio per l'anno finanziario 1998 certamente ci aiuteranno ad aumentare e soprattutto a migliorare la produzione legislativa e contribuiranno a registrare al meglio quella che da alcuni storici delle istituzioni viene definita «la macchina per fare leggi». Infatti, signor Presidente, onorevoli colleghi, molto spesso è stata proprio questa capacità di lavoro del Parlamento ad essere sottoposta a forti critiche. L'opinione pubblica viene informata in modo parziale e a volte inesatto; si mettono in evidenza soltanto le situazioni, che pur esistono, di disfunzione, mentre sarebbe giusto precisare anche l'entità dell'attività svolta da questo Parlamento e da questo Senato, soprattutto quando si discute del costo di tale attività per la comunità.

Vi ricordo un solo dato: dall'inizio della legislatura al 12 giugno 1998 i progetti divenuti leggi dello Stato sono stati 347, mentre nella scorsa legislatura, durata circa due anni, furono 295; nel 1997 le sedute dell'Assemblea sono state 185, per un totale di 610 ore, mentre quelle delle Commissioni vanno dalle 155 sedute della Commissione giustizia, alle 127 della 1ª Commissione permanente, alle 102 della 7ª Commissione, e via dicendo.

Ecco, non mi sembra proprio che si possa parlare di un sistema improduttivo, anche se ancora molto si può e si deve fare per migliorare i nostri lavori. Penso, ad esempio, alla necessità – così come è stato sottolineato da più parti – di assicurare maggior tempo al lavoro delle Commissioni, che spesso corre il rischio di essere relegato in una condizione re-

siduale; penso, ad esempio, anche alla necessità di riflettere seriamente sulla pletera delle 27 Commissioni (tra quelle speciali, d'inchiesta, mono-camerale e bicamerale) che si sovrappongono alle 13 permanenti, sulla cui utilità, almeno per alcune di esse, sorgono forti dubbi.

In questo ambito, si pone anche la tendenza ad andare sempre di più verso una maggiore conoscibilità dei lavori del Senato, attraverso il potenziamento dell'informazione fornita ai cittadini ed agli utenti qualificati con la rete Internet, e quindi verso una maggiore trasparenza.

Inoltre, con la ristrutturazione della rete informatica del Senato e con gli annunciati cambiamenti relativi ai Resoconti – a questo proposito vorrei esprimere il favore con cui il mio Gruppo guarda all'ipotesi del passaggio alla pubblicazione immediata del Resoconto stenografico e alla conseguente compressione di quello sommario, nonché alla utilizzazione della carta riciclata per gli atti –, si potrà giungere anche a limitare l'enorme consumo di carta, il più delle volte inutilmente prodotto.

Ho parlato di una tendenza verso la messa in rete delle informazioni del Senato, che trova conferma nelle poste di bilancio. Infatti, la categoria 7, che è quella destinata alla stampa degli atti parlamentari e alle pubblicazioni, registra un aumento del 4,48 per cento rispetto al 1997, concentrato in grande misura sullo stanziamento destinato ai Resoconti sommari, mentre presenta la più alta percentuale di incremento dell'anno lo stanziamento della categoria 12, relativa ai servizi informatici, con il 22,63 per cento.

Un ultimo aspetto, signor Presidente, prima di concludere. È stato giustamente sottolineato che in una realtà come quella attuale, caratterizzata dalla velocità, dalla tumultuosa mobilità dei fenomeni e degli scenari, il legislatore non può pensare di limitarsi a regole fisse, valide una volta per tutte, ma deve essere pronto a verificarle, migliorarle, adattarle e, se necessario, prontamente eliminarle.

Una legislazione obsoleta, incapace di seguire l'evoluzione dei fenomeni che intende regolare, rischia di divenire dannosa. Anche questa è una sfida che dobbiamo raccogliere: dimostrare di essere legislatori consapevoli, informati, capaci di intervenire in tempo. Di qui ricaviamo il convincimento, che come Gruppo a più riprese e in più sedi abbiamo manifestato, avanzando anche proposte ed iniziative adeguate, che è maturo il tempo per una riflessione sull'aggiornamento del nostro Regolamento, per garantire una maggiore certezza dei tempi delle nostre decisioni e assicurarne un miglioramento anche formale.

In questa prospettiva, assumono un ruolo essenziale – come veniva sottolineato anche dal relatore e dai senatori Questori – la politica del personale e la piena valorizzazione delle risorse di grande professionalità e impegno di cui la nostra Istituzione, per una consolidata tradizione, dispone, con particolare attenzione all'attività di consulenza, di studio e di documentazione. Risorse che dobbiamo saper motivare sempre più adeguatamente e stimolare verso nuovi, prestigiosi traguardi.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, nel condividere l'obiettivo alto della riforma e del rilancio dell'amministrazione del Se-

nato e delle sue risorse, così come esso emerge dall'esposizione che i senatori Questori sottopongono al nostro esame, il Gruppo dei Democratici di Sinistra ritiene che esso rappresenti la via obbligata, nonché lo strumento essenziale per la riproposizione oggi della centralità delle istituzioni rappresentative, obiettivo al quale siamo tutti chiamati a collaborare attivamente come cittadini e come senatori e che l'amministrazione accorta, rigorosa, efficace ed innovativa, proposita dai senatori Questori nel progetto di bilancio interno per l'esercizio finanziario 1998, può certamente aiutarci a conseguire. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Alleanza Nazionale.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, signori Questori, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo esprimerà un voto complessivamente positivo sul progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1998 e sul consuntivo per il 1996, presentati dal Collegio dei Questori, ciò in relazione sia all'attuazione degli obiettivi indicati per il 1996 – attuazione documentata dal rendiconto – sia alle linee di intervento previste per l'anno finanziario in corso.

È senz'altro condivisibile il proposito di attivare una gestione per programmi, improntata sul binomio efficienza-economicità sia per quanto concerne lo *status* dei senatori e l'attività parlamentare, sia per quanto attiene alla riforma dell'amministrazione, alla gestione del personale ed alla logistica.

Entro tali indicazioni di fondo – ripeto, per noi complessivamente condivisibili – desidero tuttavia svolgere alcune considerazioni, per certi versi anche critiche, su taluni aspetti non irrilevanti delle strutture e dell'attività dell'amministrazione.

Vado rapidamente per punti. Per quanto riguarda la riforma dell'amministrazione, l'obiettivo – confermato – è quello di procedere ad una ristrutturazione che consenta maggiore efficienza, razionalità ed economicità nello svolgimento delle funzioni proprie dei servizi e degli uffici: e sta bene. A tal fine, si è proceduto ad un'analisi dell'attuale struttura organizzativa, che è stata affidata ad una società esterna di consulenza. Devo ribadire anche in questa sede le perplessità e le obiezioni che avevo espresso all'epoca sull'affidamento all'esterno di questo incarico. Tuttavia, oggi tale indagine è stata conclusa – come dice la relazione dei signori Questori – ed è stato affidato a gruppi interni di lavoro lo studio di una serie di iniziative e di proposte per la revisione dell'organico e per la ristrutturazione. Quindi, chiedo ai signori Questori di farci conoscere più nel dettaglio e con maggiore precisione le modalità e i tempi del percorso di tale ristrutturazione, che ritengo inevitabilmente complessi e non brevi. Mi domando se effettivamente le cose stiano in questo modo – tuttavia, sentirò la risposta che mi sarà data – e se sia compatibile la persistente sospensione del *turnover* in ogni settore, quando in alcuni punti nevralgici

dell'amministrazione si rileva un'esigenza assoluta ed immediata di rafforzare gli apparati attraverso nuove immissioni di personale. Mi riferisco – solo per fare due esempi – ai servizi amministrativi, per la parte relativa alla contrattualistica e all'organizzazione del personale, e ai servizi preposti alla documentazione e agli studi.

In attesa della riforma, ritengo che, anzichè tentare di compiere affannosamente le stesse cose – o forse qualcosa di meno rispetto al passato – con minori risorse e minore personale, perseguendo il solo obiettivo della maggiore economicità, disgiunta dall'efficienza, sarebbe molto più opportuno assicurare servizi più qualificati, senza procedere ad una riduzione delle stesse risorse e dello stesso personale. È necessario reintegrare i vuoti ormai insopportabili che si sono evidenziati negli ultimi anni soprattutto attraverso il blocco persistente del *turnover*.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

Cambio di
Presidenza.
Ore 11,55

(Segue ALBERTINI). Non possono essere rinviate ancora – a mio giudizio – tali misure a volte strutturali, sia pure condivisibili, che si vanno perseguendo da tempo, che inevitabilmente richiederanno tempi non brevi e ancora non definiti.

Per quanto attiene alla struttura amministrativa, mi permetto di sollevare in questa sede un dubbio, che avevo già espresso in Consiglio di Presidenza, relativo al Consiglio direttivo dell'amministrazione. Credo che l'attuale composizione sia – per esempio – senz'altro pletorica e tale da non consentire agevolmente quella funzione consultiva rispetto alle decisioni del Consiglio di Presidenza, demandata dal Regolamento interno a questa struttura.

Ripropongo in questa sede – lo ripeto – una perplessità un interrogativo sull'opportunità di mantenere il Consiglio direttivo dell'amministrazione, oppure – quanto meno – di ridisegnarlo con un numero di componenti più ridotto, che preveda solo i capi area e che consenta di affrontare in modo spedito, rapido, tempestivo e agevole le questioni che si pongono ai vari livelli dell'amministrazione, offrendo materiale importante e significativo agli organi decisionali.

Per quanto attiene al rapporto con il personale, si è conclusa recentemente la questione relativa al trattamento pensionistico. Indubitabile è stata l'esigenza di avvicinare la normativa dei dipendenti del Senato a quella della generalità dei lavoratori dipendenti. Quello che io ritenevo si dovesse perseguire era di trovare comunque un punto di intesa con quella parte dei sindacati che avevano convenuto sull'obiettivo di fondo, ponendo tuttavia alcune richieste di modifiche, tutto sommato modeste, rispetto alla piattaforma che l'amministrazione aveva proposto. Tutto ciò è avvenuto solo in parte, per cui la nuova normativa non ha raccolto l'adesione di nessuna rappresentanza sindacale, di nessuna rappresentanza del personale. Io credo che questo non sia un fatto positivo. Certo, l'accordo

non credo ormai possa essere ridiscusso, ma si è trattato di un accordo senza consenso, il che, secondo me, può essere solo un fatto del tutto eccezionale e non ripetibile. Tanto più – ripeto – che almeno da una parte della rappresentanza del personale credo vi sia stato un atteggiamento responsabile, sia per quanto attiene alla riforma pensionistica, sia per quanto attiene alla parte connessa alle retribuzioni. Io penso che si ponga l'esigenza di tornare ad una gestione più condivisa con il personale e con i sindacati: penso che ulteriori strappi sarebbero deleteri per l'amministrazione.

L'interesse del Senato è quello di impostare un rapporto con il personale che, valorizzandone le funzioni, ne esalti la collaborazione ed il coinvolgimento attivo nell'attuazione delle scelte complessive e delle finalità dell'ente. E questo è essenziale anche per quel processo di riassetto organizzativo e di ristrutturazione che si intende perseguire. Credo che questa sia la strada da intraprendere, al fine di eliminare le crescenti zone di disaffezione tra il personale.

Ma l'altra questione sulla quale intendevo brevemente soffermarmi è quella relativa alla omogeneizzazione delle situazioni tra la Camera e il Senato, sia per quanto attiene allo *status* dei parlamentari, deputati e senatori, sia per il trattamento economico e normativo dei dipendenti dei due rami del Parlamento. Credo sia inammissibile che permanga e per alcuni aspetti si approfondisca una differenziazione, in molti casi assai rilevante, che ha prodotto nel tempo e continua a produrre effetti perversi, attraverso la continua rincorsa di questo o quel ramo del Parlamento. Badate bene, quando dico omogeneizzazione, non intendo affatto dire allineamento dello *status* dei parlamentari o del trattamento economico e normativo dei dipendenti ai livelli più alti, tutt'altro. Ritengo che questa omogeneizzazione vada realizzata su un giusto punto di equilibrio, ma anche che si tratti di un obiettivo per il quale il Senato e il suo Consiglio di Presidenza debbano riprendere con forza e con incidenza l'iniziativa nel rapporto con la Camera dei deputati. I signori Questori, nella relazione dello scorso anno, ci avevano detto che erano state convenute riunioni almeno bimestrali tra il Collegio dei Questori della Camera e quello del Senato: chiedo se ciò sia avvenuto o stia avvenendo, perchè ritengo essere quella la sede dove questo importante tema dell'omogeneizzazione vada finalmente affrontato in modo risolutivo.

Un altro punto è quello relativo alla necessità di assoluta trasparenza nell'attività dell'amministrazione. Abbiamo conseguito la massima trasparenza sullo *status* dei parlamentari e anche, credo, su quello del personale dipendente. So che questa è la linea complessiva sulla quale il Collegio dei Questori intende muoversi, quindi non faccio altro che sottolineare il fatto che questa trasparenza e questo rigore debbano essere raggiunti, ripeto, com'è nell'intenzione degli stessi Questori, anche sugli appalti, sulle consulenze esterne, sull'affidamento di lavori e sui contratti. Sono certo che non potranno più ripetersi vicende eclatanti come quella relativa al contratto per l'ex hotel Bologna, che sono state riportate a binari di maggiore linearità, proceduralizzazione e correttezza grazie all'intervento

del Consiglio di Presidenza e del Comitato da questo all'uopo nominata, per concludere, come io ritengo, in modo del tutto positivo la questione del rinnovo del contratto di affitto per i locali dell'ex hotel Bologna. Credo che una maggiore trasparenza debba interessare tutti gli aspetti, anche alcune zone non d'ombra, ma che richiedono la massima visibilità relativi a qualche problema del personale. Mi sovviene, per esempio, la questione dei collocamenti fuori ruolo del personale dipendente che oggi viene ad usufruire di un trattamento che io non esito a definire privilegiato, almeno per alcune partite, rispetto al personale che rimane in sede. Credo quindi che per tutte queste situazioni una verifica del genere debba essere portata avanti con rigore.

Dal punto di vista della logistica, proseguono i lavori di sistemazione del palazzo delle Cinque Lune che consentiranno di dare risposta alle importanti esigenze dei senatori, degli uffici e di altre realtà. Il quesito che mi sento di rivolgere al Collegio dei Questori è il seguente. L'anno scorso ci era stato detto che il palazzo delle Cinque Lune sarebbe stato pronto entro la fine del 1997; capisco che i lavori comportano inevitabilmente un prolungamento dei tempi e dunque chiedo soltanto di sapere entro quali termini questo palazzo sarà effettivamente disponibile per le funzioni che in esso saranno svolte.

Per concludere, condivido molte delle considerazioni svolte dal relatore Coviello nella sua relazione. Peraltro, io stesso ho richiamato alcuni di questi aspetti, con le precedenti sottolineature. Voglio però rimarcare in conclusione soltanto quanto affermato dal senatore Coviello sulla *buvette* e sulla qualità del ristorante. Sono osservazioni che faccio mie e che sento riportare da molti senatori.

Aggiungo, infine, anche il mio ringraziamento al personale di ogni livello, da quello dirigenziale (direttori, consiglieri e responsabili degli uffici) a tutto il restante personale (impiegati, commessi, e via dicendo), per l'attività prestata per il buon funzionamento di questa fondamentale struttura del nostro ordinamento repubblicano.

Come conseguenza del voto complessivamente favorevole che ci accingiamo ad esprimere, dichiaro il mio apprezzamento, nel complesso, per l'attività svolta dai Questori.

In base a tali considerazioni, ripeto, esprimeremo un voto complessivamente favorevole sui documenti presentati. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti. Congratulazioni.*)

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 11 giugno 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania» (3352).

Ripresa della discussione dei documenti VIII, nn. 5 e 6

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zecchino. Ne ha facoltà.

* ZECCHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Questori, prendo la parola per aggiungere la mia voce a quella degli altri colleghi, del relatore innanzi tutto, sul tema del funzionamento delle Commissioni. So che è tema ben noto e sollecitato da tutti. Anch'io vorrei aggiungere qualche considerazione.

Dovrebbe essere assolutamente pacifico che il cuore del funzionamento del Senato risiede nelle Commissioni. Se si produce bene in queste ultime, il lavoro dell'Aula e quindi del Senato diventa lavoro di qualità. Negli ultimi tempi, noi abbiamo assistito ad una continua compressione dei tempi, giunta ormai a livello di insopportabilità e complessivamente dell'attenzione e del riguardo verso le Commissioni.

L'articolo 53 del nostro Regolamento, ancora vigente, ipotizzando il calendario bimestrale, ipotizza tre settimane per l'Aula, quattro settimane per le Commissioni e una settimana per i Gruppi e i singoli senatori. Lascio a tutti giudicare quale sia l'inversione stravolgente che si è determinata nella prassi di questi ultimi tempi. Il tempo delle Commissioni è pressochè nullo: è un tempo ricavato nei margini, che non consente un lavoro serio perchè questo richiede anche tempo. È lamentazione che sale da tutte le Commissioni e io credo che sia giunto il momento di porre attenzione con grande determinazione a questo tema.

So bene che nella vita del Senato si è determinato un cambiamento, un'evoluzione o, forse, un'involuzione; so quanti affanni affliggono l'Assemblea a causa del nuovo modo di fare politica; mai le verifiche di numero legale avevano raggiunto la consistenza numerica dei nostri tempi. Credo di poter vantare – ahimè – il privilegio di essere il decano tra i Presidenti di Commissione ed ho memoria di tempi in cui, pur la vivacità non mancando, non era così affannata la vita dell'Assemblea; capisco quindi che questo affanno determina, come conseguenza, la espansione dei tempi dei lavori dell'Assemblea e la compressione di quelli delle Commissioni; su questa strada non siamo però destinati a rendere qualitativa la nostra attività. Io credo che su questo la Presidenza, il Collegio dei Questori, la Conferenza dei Capigruppo debbano svolgere una riflessione, considerato che non è certamente immaginabile continuare in queste condizioni.

Sapete che vi sono Commissioni che hanno assunto la consuetudine di convocazioni in ore quasi antelucane, nei ritagli del *post prandium* e finanche nelle ore notturne; il tutto in una condizione di lavoro che diventa assolutamente incapace di garantire un prodotto di qualità.

Su questo tema vorrei aggiungere un'ulteriore considerazione: io credo che stiamo un po' eccedendo nella creazione di nuove Commissioni (bicamerali e così via) e che ciò non giovi complessivamente alla funzionalità del nostro modo di operare. A mio parere, dobbiamo saper concen-

trare tempi ed energie nonchè risorse, signor Presidente, alle Commissioni, punto nevralgico della vita del Senato, anche dal punto di vista logistico. Sapete che le Commissioni hanno assunto sempre più, per l'esigenza sempre più sentita di partecipazione anche esterna, una funzione di organi di rappresentanza esterna per i settori di competenza delle stesse; le Commissioni e le Presidenze sono fatte oggetto di mille richieste, di incontri, di rapporti che è difficile tenere nella improgrammabilità del tempo e nelle condizioni logistiche nelle quali siamo costretti a lavorare.

Spero che questa mia richiesta non venga interpretata come una perorazione corporativa: piuttosto come una esigenza forte – le Commissioni appartengono a tutti, non vi è senatore che non ne faccia parte – alla quale dobbiamo saper tutti prestare molta attenzione.

Apprezzo le proposte del relatore, anche alcune contenute in ordini del giorno: vedi il tema della pubblicità dei lavori; siamo assaliti dalla richiesta di poter documentare meglio il lavoro che si svolge; concordo, quindi, sulla esigenza di ampliamento della possibilità di riprodurre in Resoconti stenografici la nostra attività, anche se capisco che ciò comporta molte difficoltà di tipo organizzativo.

Concludo il mio intervento con quella che ha voluto essere una perorazione di un problema noto rispetto al quale però da troppo tempo ci limitiamo alla contemplazione della difficoltà senza mai affrontarla. Se continuiamo con un tale atteggiamento non credo che rendiamo servizio a questa istituzione.

La Commissione bicamerale è defunta, così come mi pare siano per ora accantonate le ipotesi di modifica a mio parere peggiorative, per come si erano evolute le linee della Commissione bicamerale. Secondo la mia personale opinione, dobbiamo quindi cercare di vivere e di dare il segno e il senso della indispensabilità della seconda Camera, garantendo anche una qualità del lavoro strettamente legata alla qualità del lavoro delle Commissioni. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Alleanza Nazionale e dei senatori Questori*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Debenedetti. Ne ha facoltà.

* DEBENEDETTI. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio compiacimento perchè l'esame di questi documenti, che, se non sbaglio, gli anni passati avveniva a fine anno o poco prima della chiusura di fine anno, quest'anno avviene poco prima della chiusura estiva, anzi prima della metà dell'anno e, ahimè, prima del faticoso giorno della libertà. Però stiamo comunque approvando il rendiconto del 1996, e questo a me suona vagamente singolare. Mi dicono che siamo addirittura in anticipo rispetto a quanto sarebbe normale secondo la contabilità della pubblica amministrazione e mi dicono che prima non si può fare per motivi di regolamenti. Avendo parlato con un collega che è responsabile di queste cose, mi ha risposto che non sarebbe questa la sola modifica utile al Regolamento. Allora, recepisco quello che un autorevole collega senatore Questore mi ha

detto, credo in forma non personale o riservata, e faccio mia la proposta chiedendo, se è possibile farlo, perchè non affrontare eventuali modifiche regolamentari.

Questo non è solo un problema formale o minore rispetto agli argomenti dei quali ci dobbiamo o ci dovremmo occupare: è in realtà un problema di fondo.

L'organizzazione di un'assemblea di un qualunque corpo organizzato discende dalla sua missione e questa discende dalla sua strategia. Ora, da questo punto di vista noi siamo, è inutile negarlo, in una fase di stallo, perchè la Bicamerale avrebbe dovuto occuparsi anche dei nostri compiti (dico cose che sono state già dette da molti colleghi anche stamattina), mentre invece ci accorgiamo che le innovazioni sono lasciate a una quotidiana deriva, all'accumularsi, al formarsi di piccoli spostamenti di poteri e di funzioni che non seguono un disegno preordinato, palesato, discusso e approvato. Certo, c'era la Bicamerale, lo abbiamo già detto, però negli anni si determina nei fatti una enorme ridefinizione dei nostri compiti tra il Governo europeo da un lato e la devoluzione ai poteri locali dall'altro.

Non credo che sia questa la sede per affrontare tale questione, però forse è la sede per ricordarla, non solo avendo in mente comunque i 650 miliardi di denaro pubblico che noi spendiamo e dei quali siamo i più diretti responsabili, perchè li spendiamo noi con le nostre decisioni e con i nostri regolamenti interni, ma soprattutto tenendo presenti le responsabilità che abbiamo, le funzioni che effettivamente svolgiamo e quelle che ci vengono attribuite o che i nostri elettori immaginano che noi abbiamo.

Non intendo qui consolarmi o invitare a consolarci con la coscienza inquieta. Questo è un problema strutturale. Secondo me bisognerebbe esplorare gli spazi di iniziativa riformatrice che non implicino interventi di legislazione ordinaria nè tanto meno di legislazione costituzionale. Prima il senatore Micele invitava a fare una riflessione che parta dai regolamenti: sono molto d'accordo con questa proposta. Secondo me sarebbe molto utile avviare tale riflessione in tempi rapidi, ma nelle forme e nei modi che riterremo.

Vorrei chiudere questo mio intervento, con il quale contrariamente agli anni passati annuncio che anch'io, come il mio Gruppo, voterò a favore dei documenti che ci sono sottoposti, sottoponendo questa proposta, o, per meglio dire, questa riflessione al Presidente del Senato. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

Replica relatore.
Ore 12,21

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

* COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, pochissimi minuti perchè mi sembra ci sia stato un vastissimo approfondimento dei temi ripresi dalla relazione. Spetta quindi ai senatori Questori dare le ulteriori risposte rispetto a quelle già soddisfacenti contenute nella relazione iniziale.

Ringrazio, inoltre, brevemente tutti i colleghi intervenuti, che hanno voluto sottolineare alcune questioni, rendendo più esplicite le indicazioni e le riflessioni svolte dal relatore; d'altra parte, il relatore aveva fatto riferimento alla valutazione del Collegio dei Presidenti delle Commissioni, che in due sedute ha potuto dialogare con il Collegio dei Questori e ha sintetizzato le proprie vicende.

Devo evidenziare che in questo dibattito ho registrato una ripresa di fiducia da parte dei colleghi senatori, che spero non sia dovuta soltanto al fallimento della Commissione bicamerale, perchè ciò mi renderebbe malinconico. Ritengo che vi sia una ripresa di fiducia perchè si intuisce – come è stato evidenziato in tutti gli interventi svolti – un tempo nuovo per il lavoro parlamentare.

Credo che noi possiamo cogliere questa intuizione e tramutarla in attività: infatti, dobbiamo lavorare di più perchè siamo in fase di attuazione dell'Unione monetaria europea, non possiamo definirci pienamente o conclusivamente soddisfatti del nostro impegno solo perchè siamo entrati nell'Unione europea, ma dobbiamo raccordarci con il Patto di stabilità e ciò richiederà monitoraggio ed attenzione al procedimento legislativo, alle poste finanziarie, alle correzioni e alle riforme che ancora dobbiamo predisporre dopo questo slancio europeistico. Quindi, si richiede un ulteriore impegno delle Assemblee.

C'è, però, un'ulteriore necessità: bisogna evitare che questo passo in avanti che si sta compiendo verso l'Unione monetaria si traduca poi in una diminuzione della democrazia; pertanto, dobbiamo accompagnare il dibattito parlamentare sull'attuazione del cosiddetto secondo Trattato di Maastricht anche con un'ulteriore riflessione, con un contributo alla questione relativa al miglioramento del rapporto tra le istituzioni europee e il cittadino europeo, e ciò non può che avvenire anche attraverso la mediazione dei Parlamenti nazionali.

Per questo motivo, hanno ragione quei senatori che chiedono un miglioramento dei servizi o della diplomazia (come è stato detto in un precedente intervento) dei Parlamenti rispetto alle politiche e alle istituzioni internazionali, perchè credo che si impegnino a lavorare su un filone volto ad accorciare il divario esistente tra i cittadini e le istituzioni europee.

Inoltre, occorre svolgere il lavoro che, a mio avviso, eviti di far fallire del tutto la faticosa opera svolta dai colleghi in Commissione bicamerale, lavoro che non possiamo affidare solo ai molti e contraddittori *referendum* presentati. Nella mia relazione ho evidenziato che rischiamo di aumentare ulteriormente la sfiducia dei cittadini nei riguardi delle istituzioni: guai a coloro che sottoscrivono i *referendum* e non si rendono conto che possono favorire un ulteriore scadimento del rapporto di fiducia tra il Parlamento e i cittadini! Sarò un inguaribile parlamentarista, però ritengo che non vi sia vita democratica nel paese se non passa attraverso un ruolo forte dei Parlamenti.

Ritengo che questo sia il tempo in cui possiamo recuperare i dati più essenziali dal dibattito svolto in Commissione bicamerale, al fine di compiere un lavoro parlamentare per giungere alle riforme, perchè di questo

ha bisogno il paese. Credo, quindi, che tutti i colleghi intervenuti abbiano colto questo nuovo entusiasmo. Credo inoltre che i signori Questori, nel redigere la loro relazione, abbiano colto questa occasione e si siano messi a lavorare di buona lena per migliorare il prodotto politico-istituzionale, per contenere la spesa in termini di efficienza e di economicità e anche per innovare l'Amministrazione.

È stato detto da qualcuno dei colleghi intervenuti: «Non si illudano i signori Questori, siamo solo all'inizio». Io non so se siamo all'inizio, certo però siamo sulla buona strada. Il vero problema che devono risolvere i senatori Questori è il governo dell'istituzione Senato, è quello cioè di far diminuire – se è possibile – la rigidità delle spese obbligatorie, aumentando quelle non obbligatorie. Questo non è facile, in un Senato che si porta dietro una certa cultura per cui ogni servizio deve costare qualcosa in più. Noi invece dobbiamo operare un miglioramento dei servizi ed una riduzione della spesa e ciò è possibile intaccando lo zoccolo duro delle spese obbligatorie.

Ebbene, i senatori Questori ed il Senato con due deliberazioni (sia i Questori della passata che della attuale legislatura) hanno lavorato in questa direzione, ritenendo a tal fine di servirsi di una consulenza esterna per ammodernare l'attività e riformare l'organizzazione dell'istituzione. I signori Questori hanno dotato il Senato di strumenti importanti, quali quelli dell'informazione e dell'informatica, però vedo che aumenta la spesa per l'innovazione ma rimane ferma quella tradizionale. Il problema è che mentre aumenta la spesa per l'innovazione deve ridursi quella tradizionale. Non è un compito facile; ho già dato atto ai signori Questori del lavoro compiuto e ho espresso qui, senza che mi venisse richiesto, l'adesione del relatore ad alcuni atti che hanno dato vita ad un dibattito intenso tra i senatori Questori, l'Ufficio di Presidenza e il personale, quali quelli relativi alla revisione del sistema pensionistico e ad altre questioni. Lo stiamo facendo per noi, abbiamo chiesto il sacrificio anche a tutti i dipendenti del Senato ed io ho visto che, al di là del primo impatto, che è stato abbastanza dialettico, ora c'è un'attenuazione del contrasto.

Certo, facciamo rilevare al Presidente di questa Assemblea e ai signori Questori che non vi può essere un divario, a parità di servizio fornito dalle due strutture della Camera e del Senato. Pertanto, è con grande responsabilità che i signori Questori e l'Ufficio di Presidenza hanno lavorato per porre mano ad alcune questioni, così come è stato fatto anche per i senatori. Tuttavia, dobbiamo far presente che non si capirebbe il perché un consigliere del Senato abbia poi un differente trattamento economico rispetto ad omologo collega della Camera, offrendo – almeno allo stato degli atti – identici servizi, anzi – se mi consentite – servizi di elevata qualità. Vi è stato infatti un apprezzamento generale da parte di tutti i colleghi intervenuti per il lavoro che costoro conducono e debbo dire, signor Presidente, che trattasi di un particolare apprezzamento perché da qualche anno non si stanno facendo più assunzioni. Pertanto, vi è un onere aggiuntivo che ricade sulle loro spalle ed io, che lavoro in Commissione, sono testimone del sacrificio che fanno, oltre a tutto l'Ufficio di Presidenza, i

funzionari delle nostre Commissioni, che si caricano di un lavoro ulteriore e intenso. E questo merita – nel Mezzogiorno si dice «meno chiacchiere, più soldi» – se non un corrispettivo pecuniario, quanto meno un riconoscimento e credo che il personale gradirà tale riconoscimento, anche se tutto ciò spesso non può tradursi in una monetizzazione delle loro attività e delle loro prestazioni. C'è uno stile, una tradizione, una cultura in Senato che ci dice che c'è un orgoglio, una dignità da parte dei funzionari dell'amministrazione, che oggi vengono mantenuti allo stesso livello, senza regredire, nonostante alcune modificazioni di rilievo apportate a livello economico.

Infine, vorrei porre un'ultima questione. Signori Questori, vi abbiamo dato merito e atto del lavoro che state compiendo per contenere la spesa, ma non dobbiamo depotenziare e dequalificare i servizi. È stato sollevato, ad esempio, dai senatori il problema della *buvette*; molto spesso, infatti, non si ha il tempo per andare a consumare un pranzo completo e questo è valido per i senatori ma anche per i funzionari, che sono costretti sovente ad interrompere il lavoro alle 13,30 per poi riprenderlo alle 14,30. Allora, il servizio fornito dalla *buvette* è utile ed essenziale, vediamo come affrontare il problema.

Parimenti si pone il problema della qualità; la gestione del ristorante era cominciata bene, ora però la qualità sta diminuendo e ne risente anche l'estetica di alcuni senatori, perchè a volte l'uso dei grassi è eccessivo. Attenti, dunque, alla qualità del cibo e al contributo che il Senato concede.

Infine, per quanto concerne il problema degli spazi adibiti ai parcheggi, devo dire che qualche volta, proprio per essere puntuali, non si utilizzano i servizi pubblici. Pertanto, chiedo che si presti un'ulteriore attenzione a tali spazi.

È stata poi rivolta specificatamente al Presidente del Senato e all'intero Consiglio di Presidenza – poichè ora il presidente Mancino non è presente in Aula, trasferisco la mia richiesta al Vice Presidente che in questo momento presiede i lavori – una richiesta relativa ai tempi di lavoro. L'abbiamo già fatto gli altri anni, ma ora accompagniamo tale richiesta, che è complessiva, unitaria, quindi non solo dei Presidenti delle Commissioni ma di tutti i senatori, con un ordine del giorno che rappresenti un atto impegnativo per mantenere fede ad una programmazione.

Lavoriamo male e produciamo male nelle Commissioni; raccogliamo il disagio di tutti nel correre per i corridoi del Senato per chiedere l'adesione di qualche senatore per raggiungere in Commissione il numero legale. Devo dire che questa è una pratica poco dignitosa per il lavoro delle Commissioni stesse. Restringiamo il numero delle persone che partecipano all'attività legislativa, normativa e questo non è giusto, perchè è bene che sia aperta e numerosa la partecipazione. Non si devono restringere i lavori ai soliti addetti che frequentano le Commissioni, mentre si integrano i numeri legali recuperando firme qua e là nel Palazzo. Tutto questo deve far meditare sull'organizzazione.

Per quanto riguarda i servizi, i senatori non vogliono essere delle persone superficiali e chiedono servizi. Dobbiamo, per esempio, cercare di

migliorare in qualche modo il Servizio del bilancio e il Servizio. Sono andate via personalità di grande rilievo perchè stanno compiendo il loro lavoro in altri organi dello Stato eppure il Servizio studi e quello del bilancio rimangono sempre uguali.

Abbiamo posto in essere una linea di collaborazione tra le due istituzioni per offrire un servizio congiunto di migliore qualità so che i Questori hanno cercato di fare ciò, tuttavia è necessaria un'iniziativa del Presidente del Senato e complessivamente del Consiglio di Presidenza, perchè probabilmente il solo lavoro dei Questori non basta.

Infine, occorre prestare un'attenzione particolare – preciso che non è una rappresentanza di parte – al lavoro delle Presidenze delle Commissioni. Noi Presidenti di Commissione siamo sempre più chiamati a rapportarci all'esterno; una gran parte del lavoro di rappresentanza esterna viene svolta direttamente dalle Presidenze delle Commissioni. Si chiede di essere dignitosi rappresentanti di questa istituzione, non solo quando si va all'esterno come Presidente del Senato o come membro del Consiglio di Presidenza, ma anche come Presidente di Commissione, poichè si ha lo stesso tipo di rappresentanza e lo stesso dovere di essere dignitosi rappresentanti di questa antica e onorevole istituzione. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Forza Italia e Democratici di Sinistra-L'Ulivo e dei senatori Questori*).

Repliche
Questori.
Ore 12,34

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Questore Manieri.

MANIERI, *senatrice Questore*. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per porre l'accento su una specifica questione sollevata da più colleghi nel corso del dibattito. È una questione che ritengo io stessa di dover sottolineare, mentre successivamente il senatore Forcieri tirerà le somme delle tante osservazioni e proposte utili e preziose emerse negli interventi dei vari senatori.

In primo luogo, non posso naturalmente non ringraziare il relatore Coviello, che ha voluto evidenziare la logica innovativa nella quale il Collegio dei Questori si è mosso, lungo un binario che da una parte – come è stato evidenziato – segue la direttrice di una politica di bilancio tesa a razionalizzare e a riqualificare la spesa, senza mortificare i servizi, e dall'altra proprio sposta l'asse dalla macchina amministrativa verso la valorizzazione del lavoro dei singoli parlamentari e degli organismi deputati all'attività legislativa.

Tutto questo è quanto mai importante in un Parlamento eletto con sistema maggioritario e proprio in questa direzione sono stati posti in essere alcuni interventi, da quello della modifica – per esempio – della disciplina di contributo ai Gruppi parlamentari per l'attività di ricerca e di collaborazione, al progetto di informatizzazione dei servizi a disposizione dei singoli senatori e al tentativo di una migliore logistica. Tuttavia, in questa direzione si colloca una iniziativa, evidenziata nella nostra relazione, che contiene l'accensione di un'apposita voce di bilancio che riguarda l'istituzione di un ufficio stampa per il Senato. Noi riteniamo questa inizia-

tiva quanto mai importante perchè l'opinione pubblica è sempre più sensibile all'informazione dell'attività degli organi parlamentari, sia per quanto riguarda gli aspetti istituzionali, ma anche per quanto attiene alla macchina amministrativa posta al loro servizio. D'altra parte il Parlamento ha la necessità di farsi meglio conoscere, di far meglio conoscere la propria attività con tempestività e chiarezza, cose per le quali ci sembra non bastino più i tradizionali strumenti e canoni di informazione e di rapporto tra il Senato e l'opinione pubblica in generale. Tant'è che la Camera dei deputati ha già attivato un apposito ufficio stampa al servizio delle Commissioni, dei deputati e dell'attività legislativa più in genere, diverso rispetto all'ufficio stampa del Presidente: in questa direzione noi intendiamo muoverci.

D'altra parte, l'attività di elaborazione fatta da gruppi di studio interni al Senato, che hanno prodotto un documento per un nuovo modello di amministrazione del Senato, ha sottolineato, anche sulla scia di un monitoraggio svolto dalla *Andersen Consulting*, che una delle carenze di fondo del Senato è da riscontrare in una sorta di *deficit* informativo; di qui la necessità di trovare gli appositi rimedi e di potenziare organizzativamente la struttura del Senato, in modo da garantirne una maggiore presenza sui *media* per una questione di democrazia parlamentare e per una questione di maggiore vicinanza tra l'istituto Senato e la gente comune. Ecco, quindi, la necessità di un rilancio di una politica qualificata dell'immagine Senato, che raggiunga la generalità dei cittadini non attraverso azioni episodiche (il solito fumo che magari si butta con qualche iniziativa estemporanea), ma attraverso un organico disegno di relazioni pubbliche, secondo le regole chiave di una strategia comunicativa di qualità

È in quest'ambito che si colloca la proposta dell'ufficio stampa che, come dicevo, dovrebbe costituire un'interfaccia tra i singoli senatori, le Commissioni, gli organi del Senato e gli organi della stampa, le televisioni e quant'altro. Esso dovrebbe selezionare le informazioni e la loro accessibilità con il linguaggio utilizzato per i documenti da mettere in Internet; cioè, anche qui occorre un grande sforzo di innovazione, in modo che questa avvenga secondo una strategia di comunicazione giornalistica e di qualità. Da ultimo, vi è il problema di un'innovazione, di un ammodernamento delle rassegne stampa. Noi produciamo sei tipi di rassegne stampa; tutto il sistema andrebbe ammodernato e razionalizzato.

Non so se la fiducia ritrovata, a cui faceva riferimento prima il presidente Coviello, sia dovuta al fallimento della Bicamerale. Certamente però l'incertezza circa il destino del Senato ha prodotto non pochi effetti negativi anche sul nostro lavoro. Tanto per iniziare, ad esempio, ha depresso la carica motivazionale, che è stata sempre forte, del personale, che colgo anch'io l'occasione di ringraziare per la collaborazione; e mi auguro e auspico che esso ritrovi presto l'orgoglio di appartenenza. In attesa del Godot delle riforme, noi siamo convinti che occorra rilanciare e rimotivare la nostra azione, tenendo conto che la bussola che ci ha diretti finora e che, a nostro avviso, deve continuare a guidarci è quella dell'attaccamento ad una struttura pubblica di altissimo prestigio, come il Se-

nato, una struttura nella quale sono in primo piano – e noi concordiamo con tutti i colleghi che lo hanno sottolineato – questioni come l'efficienza delle procedure, la trasparenza della gestione, i progetti di interesse generale. Questa è la logica nella quale ci muoviamo e nella quale si iscrive questa piccola, modesta proposta che ritengo però essere rilevante e significativa del cambiamento di cultura che il Collegio dei Questori sta cercando di mettere in atto. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo e del senatore Napoli Roberto*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Grillo.

* GRILLO, *senatore Questore*. Signor Presidente, molto sinteticamente, anch'io desidero riprendere un solo argomento tra i tanti che sono stati trattati in questo pregevole dibattito. Lo faccio dopo aver ringraziato il presidente della 5^a Commissione permanente, il senatore Coviello, che per primo (seguito poi dal senatore Specchia e da altri senatori) ha puntualizzato un aspetto che mi accingo a riprendere, ossia quello relativo alla qualità della legislazione che sta producendo il Senato.

A questo riguardo, come Collegio dei senatori Questori, ci siamo posti il problema di organizzare ancor meglio l'attività di supporto per i colleghi che intendono predisporre testi legislativi, ma ci siamo anche posti (offrendo una soluzione che ci pare interessante, sia per il lavoro dei colleghi, sia per il riesame critico dell'attività che ciascuno di noi svolge) il problema *ex post*, ossia la verifica su cosa accada quando viene approvata una norma, soprattutto quando questa attiene non tanto a comandi o a precetti, ma ad elementi dispositivi, a fatti operativi. Proverò adesso ad esemplificare e rendere più chiaro il concetto.

Negli ultimi anni il Parlamento ha approvato, dopo importanti dibattiti, alcune norme che hanno lasciato il segno nell'operatività non solo del tessuto produttivo, ma anche dei cittadini. Faccio riferimento alla legge Tremonti, alla legge Treu sull'occupazione, alla legge Bassanini di riordino del sistema dell'amministrazione pubblica centrale e locale. Ebbene, ci siamo posti il problema di cosa stia accadendo all'indomani dell'approvazione di queste norme nel tessuto economico, produttivo e istituzionale del nostro paese. In ragione di questa domanda abbiamo realizzato un accordo con una società specializzata, la SIM, con la quale è stata sottoscritta una convenzione per fornirci l'attività di monitoraggio e di valutazione delle ricadute che queste norme hanno sul territorio nazionale. Si tratta di una società cui partecipano le più grandi banche italiane e che ci garantisce sotto questo profilo. Entro settembre avremo i primi risultati, che saranno a disposizione ovviamente di tutti i colleghi, e cominceremo questo tipo di attività andando a monitorare e a valutare gli effetti della legge Tremonti sul territorio, in termini di investimenti aggiuntivi che sono stati prodotti, di nuova occupazione che si è creata, di eventuali distorsioni che pur sappiamo ci sono state, attraverso un metodo che, secondo quanto abbiamo sottoscritto, ci consentirà di valutare l'importo de-

gli investimenti aggiuntivi indotti da queste norme agevolative, l'articolazione di questi investimenti in senso territoriale, settoriale e per tipologia, l'impatto sull'occupazione e sul reddito, l'impatto delle norme sul gettito fiscale nel suo complesso ed eventuali distorsioni cui ho fatto riferimento.

Presidenza del presidente MANCINO

Cambio di
Presidenza.
Ore 12,45

(*Segue GRILLO, senatore Questore*). Naturalmente tutto ciò sarà fatto in accordo e in collaborazione con gli uffici del Senato che, a nostro giudizio, hanno acquisito questo *know how*. Siccome all'interno del Senato ci sono professionalità di tutto riguardo, speriamo e confidiamo che nel prossimo futuro questo tipo di attività possa essere svolta autonomamente dagli stessi uffici del Senato. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Coviello*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Forcieri.

FORCIERI, *senatore Questore*. Signor Presidente, cercherò nel tempo che ci rimane di rispondere ad alcune osservazioni che sono state fatte nel corso del dibattito, non prima però di avere ringraziato tutti gli intervenuti e, in particolare, il presidente della 5^a Commissione permanente, nonché relatore del provvedimento, il senatore Coviello, sia per la sua ampia relazione sia per le considerazioni espresse nella sua replica.

Credo che il relatore abbia fatto bene ad inquadrare questa nostra discussione sul bilancio del Senato nel momento politico che il paese sta attraversando, che è certamente caratterizzato da due avvenimenti di tutto rilievo: anzitutto l'ingresso dell'Italia nel novero dei paesi che daranno vita all'Unione monetaria europea, un fatto a mio avviso di rilievo e di portata storica; l'altro fatto, altrettanto contingente, è costituito dall'interruzione del processo di riforme legato all'attività della Commissione bicamerale. Entrambi questi avvenimenti ci impongono di portare avanti con decisione e con forza l'azione riformatrice che abbiamo impostato e che abbiamo cercato di delineare nella nostra relazione introduttiva.

Sono d'accordo con quanti hanno affermato che il lavoro della Bicamerale, soprattutto nelle sue parti essenziali, non debba andare sprecato e sono convinto che il Parlamento, attraverso gli strumenti ordinari previsti dalla nostra Costituzione, possa trovare le forme e i modi per proseguire questo lavoro.

Anche in risposta al tentativo di affrontare i problemi attraverso eccessive semplificazioni di realtà che invece sono complesse, mediante scorciatoie di tipo referendario, credo che il Parlamento debba essere impegnato a trovare al suo interno la capacità di una risposta in grado di mo-

modernizzare le nostre istituzioni repubblicane, avvicinandole a quelle delle altre istituzioni europee. Quello della modernizzazione delle istituzioni e della necessità di garantire la competitività all'intero nostro sistema-paese è un tema al quale anche il Parlamento non può sottrarsi. È un tema a cui il Parlamento, anche per quanto riguarda la sua organizzazione interna, è chiamato a dare il proprio contributo.

È in tal senso che vanno le proposte che prima abbiamo sottoposto al Consiglio di Presidenza e che, dopo la sua approvazione, abbiamo presentato all'attenzione dell'Assemblea. Innanzi tutto vi è una svolta rispetto agli esercizi finanziari precedenti, e cioè l'assunzione da parte del Senato a questo punto, dopo l'intenso dibattito che si è svolto in Aula – mi permetto di anticipare – in piena consapevolezza, dei vincoli di bilancio anche per la nostra gestione. Ribadisco l'aspetto della piena consapevolezza riguardo ai vincoli di bilancio perchè è necessario, una volta imboccata questa strada, che noi riteniamo ineludibile, avere comportamenti conseguenti e coerenti con ciò. Infatti, per la prima volta noi ci imponiamo e accettiamo di partecipare, pur rivendicando la nostra autonomia come organo costituzionale, agli sforzi che il paese complessivamente compie nell'azione di risanamento della finanza pubblica.

Non bisogna mai dimenticare che anche i fondi che vengono destinati al funzionamento degli istituti parlamentari, degli organi costituzionali sono pubblici: provengono dal bilancio dello Stato e, perciò in definitiva dai cittadini italiani attraverso la loro contribuzione. Quindi, è un obbligo essenziale, prioritario rispetto a tutti, quello dell'uso oculato delle risorse. Tale vincolo comporta pertanto la necessità, altrettanto ineludibile, di non far scadere la qualità delle prestazioni e dei servizi resi, che anzi noi vogliamo incrementare ed aumentare, come stiamo facendo e come ci è stato dato atto anche dagli interventi svolti.

Se vogliamo fare questo dobbiamo decisamente puntare a recuperare ogni spazio di efficienza nella nostra attività ed a realizzare un'amministrazione trasparente. Vorrei ricordare che l'attuale Collegio dei Questori ha introdotto e messo in atto tutti gli accorgimenti che potessero consentire un'attività trasparente per quanto riguarda le gare d'appalto, uniformandoci pienamente alla legislazione esterna, superando vecchie abitudini del passato come quella dell'albo dei fornitori riservati. Da questo punto di vista ritengo di non dover accettare alcun tipo di sollecitazione, tanto meno di insegnamento da parte di alcuno.

Oltre all'aspetto della massima trasparenza dobbiamo puntare alla efficienza della nostra istituzione; per fare questo è inevitabile procedere decisamente e speditamente alla riorganizzazione della nostra attività del nostro modo di lavorare e della nostra stessa organizzazione. È questo lo sforzo cui tendiamo; presto presenteremo al Consiglio di Presidenza una proposta di riorganizzazione.

La riforma tuttavia non si fa contro il personale o in sua assenza, ma con la collaborazione e la partecipazione del personale stesso e delle organizzazioni sindacali; di coloro cioè che all'interno del Senato vivono ed operano in maniera stabile e continuativa e che rappresentano la risorsa

principale della nostra istituzione. Poichè sono stati posti alcuni cenni su tale aspetto vorrei ribadire, anche a nome degli altri colleghi Questori, che apprezziamo grandemente l'elevatissima professionalità esistente all'interno della nostra istituzione, che a volte ci consente anche, senatrice Squarcialupi, di realizzare i nostri adempimenti forse meglio (vedi il Servizio dei rapporti con gli organismi comunitari ed internazionali) di quanto non si faccia nell'altro ramo del Parlamento anche se con personale numericamente inferiore, come peraltro avviene per quasi tutti i Servizi.

Questa è la nostra visione del problema; naturalmente riteniamo che esista una serie di vincoli – il senatore Coviello nella sua relazione introduttiva e nella sua replica lo ricordava – che rendono rigida la nostra struttura, la nostra organizzazione, che rendono statico il nostro modo di procedere; che a volte limitano, impoveriscono e non consentono di esprimere al meglio le potenzialità, le capacità e le professionalità che esistono all'interno del Senato. Questo è lo scopo della riforma: cercare di far fruttare al meglio le professionalità esistenti attraverso una organizzazione più flessibile e più moderna che consenta di superare tutti gli elementi di rigidità oggi presenti.

A questo proposito occorrono certamente, senatore Debenedetti, delle modifiche di tipo regolamentare, decisioni importanti che ci auguriamo di poter assumere nell'ambito di un rapporto positivo con i senatori, con il Consiglio di Presidenza e, soprattutto, con le organizzazioni sindacali dei dipendenti della nostra istituzione.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei nostri lavori, prendiamo atto di quanto detto e ci faremo promotori delle proposte nel Consiglio di Presidenza; sono stati rivolti anche appelli diretti al Presidente. Credo sia importante cercare anche nella organizzazione del nostro lavoro di andare incontro alle esigenze sentite; è stato un risultato molto positivo quello di avere svolto un incontro con i Presidenti delle Commissioni a bilancio ancora *in itinere*, cioè non ancora definitivamente formulato, perchè è stato dato un forte contributo. Credo che questo metodo debba essere ancora seguito ascoltando non solo il Consiglio di Presidenza ma anche i Presidenti delle Commissioni, attraverso i quali passa tutto il lavoro di questa Camera, per recepire i contributi e i suggerimenti in questa direzione.

Entro più nello specifico soffermandomi su alcuni temi sollevati. Una questione che è emersa in modo diffuso è quella relativa alla ripresa dei rapporti con la Camera dei deputati. Ciò è, io credo, estremamente importante e necessario. In un sistema bicamerale – e così lo prevedeva anche la Commissione per le riforme costituzionali, pur con funzioni differenziate – credo ci sia la possibilità di superare i limiti, ma direi piuttosto i vizi, di un cosiddetto bicameralismo perfetto anche attraverso modifiche regolamentari, come dicevo prima, ma soprattutto attraverso una riforma del modo di lavorare, dell'organizzazione e delle amministrazioni che può consentire, come ha già accennato il Presidente della Commissione bilancio, un migliore utilizzo delle risorse e una erogazione di servizi decisamente più elevati rispetto a quanto è possibile invece nella mera ripeti-

zione delle funzioni. Questo avviene in parte già oggi e i settori che sono stati in qualche modo evidenziati (quelli del controllo di bilancio, dell'Ufficio studi, dei servizi internazionali) sono quelli nei quali penso possa essere messa in campo una collaborazione, naturalmente salvaguardando la pari dignità dei due rami del Parlamento e delle due amministrazioni.

Il senatore Albertini ci ha chiesto perchè non si è proceduto ad un confronto dei Collegi dei Questori. Credo che non sia un mistero per alcuno: ci sono stati anche momenti di tensione, se vogliamo, nei rapporti tra i due rami del Parlamento e per alcune decisioni che sono state assunte in questo o nell'altro ramo. Dobbiamo superare questi momenti e abbiamo già assunto l'iniziativa di contattare i colleghi della Camera; c'è una risposta positiva da parte loro. Rilancio pubblicamente in questa Assemblea l'esigenza di dialogo e l'invito al dialogo ai colleghi Questori della Camera, convinto che potremo avere da questo risultati sicuramente positivi.

Per quanto riguarda la pubblicità dei nostri lavori e la nostra presenza sugli organi di informazione e di stampa, ha già riferito la senatrice Manneri quanto stiamo facendo.

Per quanto concerne i servizi, colleghi, noi prendiamo atto delle richieste e dei suggerimenti: su alcuni sarà possibile intervenire rapidamente, su altri forse non altrettanto. Ad esempio, per quanto riguarda la *buvette*, vorrei essere molto chiaro: non abbiamo le condizioni igienico-sanitarie per poter riprodurre la situazione preesistente con la fornitura di pasti caldi. Si può discutere e si può esprimere un'opinione diversa sull'aspetto e sulla dignità del luogo, se è giusto trasformare la *buvette* in una tavola calda; ma, al di là di tale questione su cui le opinioni possono essere anche diverse, c'è un dato da cui invece non possiamo prescindere: non eravamo in norma e non possiamo operare senza rispettare le normative e le leggi che noi stessi approviamo e di cui ci dotiamo. Vedremo adesso se sarà possibile ampliare i servizi offerti dalla *buvette* senza dover ritornare alla situazione preesistente che non è ripetibile. Naturalmente, comprenderete che, se pensassimo all'approntamento di un altro luogo per la fornitura dei pasti veloci, ciò comporterebbe una ricerca degli spazi all'interno del Senato, ma soprattutto un onere finanziario per la predisposizione e la ristrutturazione di locali adibiti a questo scopo, che in questo momento non sarebbe facilmente sostenibile.

Per quanto riguarda i locali del palazzo delle Cinque Lune, essi saranno ultimati, «chiavi in mano», entro giugno e saranno messi a disposizione dei Gruppi parlamentari a partire dai primi giorni del mese di luglio.

Naturalmente, il problema degli spazi è molto serio; ne fanno fede gli interventi e gli ordini del giorno presentati qui in Aula sia dal senatore Roberto Napoli che da altri senatori, sui quali ci esprimeremo successivamente. Siamo intenzionati, pertanto, a risolvere tale questione utilizzando il palazzo delle Cinque Lune e cercando di venire incontro alle nuove esigenze manifestatesi a seguito della formazione di nuovi Gruppi parlamentari o del cambiamento di appartenenza di alcuni dei loro componenti, Gruppi che, una volta costituiti, hanno pari dignità rispetto ai Gruppi pre-

cedenti, a quelli cosiddetti storici: su questo – mi rivolgo al senatore Napoli – non vi sono e non vi possono essere dubbi da parte nostra.

Gli uffici hanno tentato di risolvere i problemi cercando l'accordo e il consenso delle parti in causa; ciò finora non è stato possibile, ma, se questa situazione si protrarrà, assumeremo una decisione che consentirà comunque di rispettare le proporzioni tra il numero dei senatori e lo spazio a disposizione, nel principio dell'assoluta pari dignità

Molti altri aspetti sono stati evidenziati. Ad esempio, per quanto riguarda i parcheggi, abbiamo assunto una decisione, che sarà resa applicativa nei prossimi giorni: quella di destinare, nei giorni della settimana in cui vi sono i lavori dell'Aula, esclusivamente ai senatori sia gli spazi davanti a piazza Madama sia quelli in piazza San Luigi dei Francesi; in questo modo, crediamo di venire incontro alle istanze che ci sono state presentate, risolvendole positivamente.

Ovviamente, anche questo fa parte dell'organizzazione complessiva e del modo di agire. Ci auguriamo che coloro che sono incaricati di svolgere compiti di vigilanza, siano essi vigili urbani o membri della Polizia di Stato o di altre forze, si sentano impegnati a far rispettare le decisioni che noi assumeremo, perchè ciò non sempre avviene.

Abbiamo già oltrepassato l'orario previsto per la chiusura dei lavori (so che sono anche previste dichiarazioni di voto), ed è molto importante che concludiamo l'esame di questi documenti in mattinata. Pertanto, concludo il mio intervento, ringraziando ancora gli intervenuti per i contributi espressi; voglio rivolgere, poi, un ringraziamento particolare al Consiglio di Presidenza e soprattutto al Presidente per il modo in cui hanno sempre seguito e sostenuto il lavoro del Collegio dei Questori. Abbiamo iniziato un lavoro non facile: sappiamo che quando si cerca di cambiare la situazione si incontrano pesanti resistenze; dall'esperienza che abbiamo maturato per la riforma delle pensioni, dai problemi che incontreremo nella riforma della nostra organizzazione, anche dagli interventi svolti questa mattina e dai molti fatti che accadono, traiamo la convinzione che cambiare sia assolutamente necessario, pena – come evidenziamo nella nostra relazione – non di un rilancio, come vogliamo, del ruolo e della funzione del Senato anche in un quadro istituzionale rinnovato, ma di un suo decadimento.

Ci auguriamo che in tale sforzo si senta coinvolto e possa collaborare il maggior numero possibile di coloro che sono interessati ad un rilancio del ruolo e dell'alta funzione del Senato e riteniamo, tuttavia, di poter affermare che cercheremo di andare avanti anche di fronte a posizioni non unanimi; tuttavia, noi riteniamo indispensabile – come ho detto all'inizio – che il cambiamento, la riforma, il rinnovamento del nostro modo di fare e della nostra organizzazione vengano realizzati con la più ampia partecipazione, il più ampio consenso possibile. Su questa strada siamo aperti al contributo di tutti ed anzi ci auguriamo che esso possa venire a cominciare dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo, Forza Italia, Alleanza Nazionale e della senatrice Salvato*).

Saluto ad una delegazione del Senato di Romania

PRESIDENTE. È presente in tribuna il presidente del Senato di Romania, senatore Petre Roman, che – come ricorderete – è stato capo del Governo nei tormentati giorni del dicembre 1989. (*Generali applausi*). Sono altresì presenti il senatore Spineanu, vice presidente del Senato; il senatore Ninosu, rappresentante del Partito della Democrazia Sociale di Romania, e il senatore Bleahu, rappresentante del Partito Nazionale Liberale. (*Generali applausi*).

Ad essi va il nostro saluto, in segno di amicizia tra i due paesi. (*Generali applausi*).

Ripresa della discussione dei documenti VIII, nn. 5 e 6

Esame ordini
del giorno.
Ore 13,08

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli ordini del giorno presentati. Ricordo che, oltre a quelli di cui è già stata data lettura, sono stati presentati anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, a provvedere affinché l'Ufficio dell'economato e degli approvvigionamenti fornisca al Senato di buste intestate nel formato rettangolare 23 centimetri per 11 centimetri.

9. *Doc.* VIII, n. 6.1.

SPERONI, MORO

Il Senato impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, a provvedere affinché venga predisposta una postazione telefonica riservata ai senatori presso l'ufficio viaggi CIT.

9. *Doc.* VIII, n. 6.2.

SPERONI, MORO

Il Senato impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, a provvedere affinché i senatori possano invitare al ristorante a loro riservato ospiti e conoscenti aventi cariche istituzionali.

9. *Doc.* VIII, n. 6.3.

SPERONI, MORO

Il Senato impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad adottare una delibera che preveda la possibilità per gli ospiti dei senatori di accedere agli uffici del Se-

nato e dei palazzi dei Gruppi parlamentari con un abbigliamento informale.

9. *Doc.* VIII, n. 6.4.

SPERONI, MORO

Il Senato impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad attivarsi per concordare con la Società Aeroporti di Roma la concessione di ulteriori spazi destinati al parcheggio delle autovetture dei senatori presso l'aeroporto di Fiumicino.

9. *Doc.* VIII, n. 6.5.

SPERONI, MORO

Il Senato impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, a deliberare l'attribuzione ai Presidenti dei Gruppi parlamentari della possibilità di disporre di un numero limitato di giornate di missione da concedere ai senatori appartenenti ai rispettivi Gruppi per motivi politici o istituzionali, senza che le suddette vengano computate ai fini delle assenze dall'attività parlamentare.

9. *Doc.* VIII, n. 6.6.

SPERONI, MORO

* COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno n. 1, che richiede la dotazione di buste intestate nel formato rettangolare 23 centimetri per 11 centimetri. Sono altresì favorevole alla necessità di installare una postazione telefonica presso l'ufficio viaggi riservata ai senatori, di cui all'ordine del giorno n. 2.

Esprimo invece parere contrario all'ordine del giorno n. 3 in quanto già gli spazi sono limitati per i senatori, per cui non è il caso di allargare ulteriormente il servizio di ristorazione anche agli ospiti dei senatori stessi. Qualche volta, abbiamo infatti difficoltà ad ospitare i colleghi deputati, eppure dobbiamo rispettare il dovere di colleganza. Sono contrario anche all'ordine del giorno n. 4, perchè ritengo che vi sia uno stile Senato che debba essere mantenuto. La richiesta del senatore Speroni può essere accolta per gli uffici dei Gruppi ubicati all'esterno del Senato – questa è l'opinione del relatore –, ma per quanto riguarda l'accesso ai Palazzi ritengo vada mantenuto lo stile e l'abbigliamento richiesti dal Regolamento.

Esprimo poi parere favorevole all'ordine del giorno n. 5, per quanto riguarda la concessione di ulteriori spazi destinati al parcheggio delle autovetture dei senatori presso l'aeroporto di Fiumicino. Parimenti, il parere del relatore è favorevole all'ordine del giorno n. 6; ritengo infatti che, compatibilmente con la linea che è stata definita, il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza possano concedere ai senatori appartenenti ai rispettivi Gruppi, per motivi politici o istituzionali, alcune giornate di missione.

Non mi soffermo sull'ordine del giorno n. 7, a mia firma, perchè l'ho già illustrato nel corso della mia relazione. Forse sarebbe preferibile che esso venisse integrato come richiesto dalla senatrice Squarcialupi.

PRESIDENTE. Senatrice Squarcialupi, la invito a formulare la sua proposta di integrazione all'ordine del giorno n. 7.

SQUARCIALUPI. Signor Presidente, sono disposta a ritirare l'ordine del giorno n. 12 da me presentato insieme ad altri colleghi, se, nell'ordine del giorno del relatore, viene inserita la frase: «a promuovere il potenziamento del Servizio dei rapporti con gli organismi comunitari ed internazionali». Tale formulazione dovrebbe inserirsi, laddove nell'ordine del giorno del senatore Coviello si legge: «impegna: il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a porre in essere le necessarie iniziative volte...». A questo punto, aggiungerei la frase da me precedentemente letta; poi l'ordine del giorno n. 7 proseguirebbe nel testo proposto dal relatore.

Purtroppo, debbo riconoscere che gli eventuali accordi con la Camera dei deputati per l'unificazione e il coordinamento di taluni servizi andranno piuttosto per le lunghe; infatti non si tratta di un'operazione semplice e vi sono anche problemi giuridici da affrontare, mentre il nostro Servizio ha assolutamente bisogno di essere rafforzato in tempi rapidi. I funzionari sono bravissimi, però hanno il limite delle loro forze e dell'ubiquità.

Quindi, questa è la modifica che propongo all'ordine del giorno presentato dal senatore Coviello, che naturalmente ringrazio.

* COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, come relatore accetto questa integrazione proposta dalla senatrice Squarcialupi. Tuttavia, devo dire che occorre correggere la seconda parte dell'ordine del giorno, perchè vi sono delle ripetizioni non opportune.

L'ordine del giorno, quindi, risulterebbe nel modo seguente: «Il Senato impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a porre in essere le necessarie iniziative volte a promuovere il potenziamento del Servizio dei rapporti con gli organismi comunitari ed internazionali e dei Servizi di documentazione (Studi e Bilancio) e a realizzare forme di coordinamento e, tendenzialmente, di unificazione degli stessi Servizi di Senato e Camera, promuovendo anche forme di immediata sperimentazione». Quindi, occorre sopprimere la parte: «in particolare quelli di documentazione» fino alla parola: «internazionali» per evitare inutili ripetizioni.

Signor Presidente, spero di essere stato chiaro con questa nuova riformulazione.

PRESIDENTE. È stato chiaro, senatore Coviello.

COVIELLO, *relatore*. Non mi soffermo sull'ordine del giorno n. 8, poichè abbiamo già chiesto al Presidente di dare lo spazio opportuno alla pubblicità dei lavori delle Commissioni. Signor Presidente, però mi consenta di insistere su questo servizio e di fare un appello caloroso e rispettoso da parte di tutti i Presidenti di Commissione per quanto riguarda il calendario.

In merito all'ordine del giorno n. 9, devo dire che è discutibile. Come ha già affermato il senatore Napoli, dobbiamo conciliare la necessità di operare un risparmio in merito all'utilizzo delle risorse finanziarie con i servizi. A tal proposito si chiede un raccordo, nel senso che non si possono superare certe cifre; se ci sono ospitalità, queste devono essere poste in essere con le procedure e con le risorse di chi ha interesse a fare le visite. Noi incoraggiamo i nostri colleghi a svolgere le visite sopportando le spese e quindi, se gli altri parlamentari hanno l'intenzione di attivare le relazioni, lo dovranno fare con le proprie risorse. In passato si è proceduto in questo modo e pertanto anche ora si deve procedere così, perchè non possiamo «slabbrare» ulteriormente tale intervento. Questa è l'opinione del relatore; non possiamo infatti, senatore Napoli, superare le risorse stabilite: esiste un programma elaborato dal Collegio dei Questori di mantenersi all'interno della spesa prevista. Pertanto, occorre programmare le visite parlamentari in base alle risorse disponibili, evitando di svolgere un'attività di relazioni internazionali di un certo tipo nel corso di un anno senza poterlo fare poi l'anno successivo. È necessaria una programmazione nell'ambito delle risorse parlamentari.

Per quanto riguarda gli ulteriori ordini del giorno presentati dal senatore Napoli, devo dire che faccio mio il n. 10 e chiedo ai signori Questori di adoperarsi affinché siano assegnati al nuovo Gruppo gli spazi necessari. Non posso intervenire in merito alle aule e quindi si deve dare un riscontro anche su questo argomento. Devo tuttavia ricordare al senatore Napoli che abbiamo un'antica esigenza – anche da lei rappresentata – di sistemare in modo migliore le Commissioni sanità e ambiente, perchè sono collocate male. Pertanto, chiedo ai signori Questori di compiere uno sforzo a tal riguardo, che credo si possa compiere dal momento che si avranno a disposizione i nuovi uffici del palazzo delle Cinque Lune.

Occorre inoltre procedere ad una verifica, dal momento che un collega senatore ha chiesto la verifica degli spazi destinati ai singoli Gruppi parlamentari in rapporto al numero dei senatori. Tuttavia, mi sembra che lo stesso senatore Questore abbia accettato questa richiesta.

PRESIDENTE. Invito il Collegio dei Questori a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

FORCIERI, *senatore Questore*. Signor Presidente, il parere del Collegio dei Questori è favorevole sugli ordini del giorno nn. 1 e 2. Esprime invece parere contrario sugli ordini del giorno nn. 3 e 4. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 5, pensiamo di poterlo accogliere come raccomandazione, tenendo anche conto del fatto che stiamo già lavorando

con la società Aeroporti di Roma per migliorare gli spazi e che abbiamo avuto la disponibilità di ottenere a condizioni vantaggiose i posti nel parcheggio multipiano. Quindi, anche questa raccomandazione dei colleghi ci può aiutare nel nostro lavoro.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 6 noi diamo parere contrario perchè un accoglimento farebbe venir meno tutta l'impostazione che abbiamo assunto sulla questione delle missioni e sul fatto che la diaria è un'indennità per la presenza a Roma e che non può essere erogata quando il parlamentare è da un'altra parte. Oltretutto, accettando questa misura, si scaricherebbe di nuovo una forte pressione sui Capigruppo e sui Gruppi per la valutazione dei singoli casi. Quindi noi siamo nettamente contrari.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno nn. 7 e 8 del relatore, noi siamo perfettamente d'accordo. Ho ascoltato la proposta di integrazione dell'ordine del giorno n. 7; vorrei però che il promuovere il potenziamento dei servizi non sia delineato in maniera troppo netta. Se possibile, sarebbe opportuno collegare l'integrazione in cui si parla dei servizi con il rapporto con la Camera e con la sperimentazione. Si potrebbe cioè dire: «anche promuovendo forme di sperimentazione», cioè che si possano potenziare i servizi sia con il collegamento con la Camera, sia con forme di sperimentazione: siamo cioè contrari ad un impegno troppo rigido, che contrasterebbe con il discorso più generale che finora abbiamo fatto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9, lo possiamo accogliere come raccomandazione, nel senso che cercheremo di aumentare gli stanziamenti non direttamente ai parlamentari, ma per questo tipo di funzioni.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 10, va detto che è stata una scelta dei Gruppi quella di disporre di una sala per le riunioni all'interno della propria sede; così si è fatto, rinunciando ad altri spazi. Però l'esigenza è giusta e quindi possiamo accogliere quest'ordine del giorno come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 11, proporrei la seguente riformulazione: «impegna il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori, per quanto di propria competenza, a procedere ad una puntuale verifica del rapporto senatori-spazi, per consentire ai senatori di svolgere al meglio i compiti istituzionalmente loro assegnati». Se viene accolta questa riformulazione, il nostro parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, colleghi, intervengo per esprimere il parere del mio Gruppo sui vari ordini del giorno presentati.

Sull'ordine del giorno n. 1 il nostro giudizio è favorevole anche se, mi si consenta, leggendolo io mi rivedo più nell'esercizio delle funzioni

di radiologo quando, come responsabile, ero tenuto a firmare per l'ordinazione delle pellicole e delle buste radiografiche. Trattandosi quindi di un dato prettamente tecnico, possiamo esprimere un parere favorevole. Concordiamo anche sull'ordine del giorno n. 2.

L'ordine del giorno n. 3, e mi dispiace che non sia presente il suo firmatario, il senatore Speroni, va nell'ottica di far ammettere al ristorante ospiti e conoscenti «aventi cariche istituzionali». Ma in un'Italia come questa, quanti ospiti e quanti conoscenti con incarichi istituzionali ci sarebbero? Quindi, o il presentatore nello stesso tempo individua il luogo dove poi i senatori dovrebbero recarsi, e non credo che potrebbe essere diverso dallo stadio Olimpico, oppure l'ordine del giorno non è neanche da proporre.

L'ordine del giorno n. 4 fa riferimento all'abbigliamento informale. Signor Presidente, ritengo che anche i colleghi senatori che entrano nel terzo millennio possano continuare ad avere soggettivamente uno stimolo alla fantasia. La cravatta infatti rappresenta uno stimolo intelligente alla fantasia di ognuno nell'ambito, se il senatore Speroni ce lo consente, di quella, chiamiamola così, benevola civetteria che ancora rimane al sesso maschile. Sono quindi contrario a questo ordine del giorno.

Giudichiamo favorevolmente gli ordini del giorno nn. 5, 6, 7 e 8. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 9, a firma del senatore Napoli Roberto, credo che si possa stanziare una somma solo avendo la garanzia di un giusto rigore (del rigore ne abbiamo parlato nell'ambito di questa discussione) e che quindi si tratti di un ordine del giorno da accettare, ma con riserva. Esprimo poi parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 10 e 11.

Signor Presidente, chiedo scusa per questa digressione e la ringrazio per avermi dato la parola.

PRESIDENTE. Sono io a ringraziarla, anche per la nota distensiva che ha caratterizzato il suo intervento.

Gli ordini del giorno nn. 1 e 2, essendo stati accolti dal relatore e dai Questori, non verranno posti in votazione. Sull'ordine del giorno n. 3 era stato espresso un parere contrario sia da parte del relatore che da parte del Collegio dei Questori.

COVIELLO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei chiedere al senatore Moro di ritirarlo.

PRESIDENTE. Senatore Moro, cosa intende fare?

MORO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. E per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 4?

MORO. Signor Presidente, mi era parso di capire dalle parole del relatore che qualora l'uso dell'abbigliamento informale fosse stato limitato

soltanto ai palazzi dei Gruppi parlamentari, l'ordine del giorno potesse essere accolto. Sarei quindi disponibile a sostituire le parole: «agli uffici del Senato e dei» con la preposizione: «ai».

PRESIDENTE. Senatore Moro, perchè non conserviamo un abbigliamento austero, corrispondente anche al dovere di rappresentanza popolare? Siamo tutti senatori. Le sarei grato se lo ritirasse.

MORO. Signor Presidente, con un atto di buona volontà accolgo il suo invito e lo ritiro.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 5, essendo stato accolto, non verrà posto ai voti. Sull'ordine del giorno n. 6, che si riferisce al numero di giornate di missione da concedere, il parere espresso da parte del Collegio dei Questori era stato contrario. Per la verità torniamo al Regolamento piuttosto rigido che abbiamo applicato e non sovraccarichiamo i Presidenti di Gruppo di un onere che malvolentieri accetterebbero. Non è vero, senatrice Barbieri?

BARBIERI. Signor Presidente, è vero, mi ha interpretato benissimo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, presentato dai senatori Speroni e Moro.

Non è approvato.

Sull'ordine del giorno n. 7 il relatore ed il Collegio dei Questori si sono dichiarati favorevoli, con l'integrazione proposta dalla senatrice Squarcialupi e la modifica suggerita dal senatore Questore Forcieri.

SQUARCIALUPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SQUARCIALUPI. Signor Presidente, il senatore Questore Forcieri ha chiesto di apportare un'altra lieve modifica, che credo di interpretare modificando come segue il dispositivo contenuto nell'ordine del giorno n. 7:

«impegna:

il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a porre in essere le necessarie iniziative volte a promuovere il potenziamento del Servizio dei rapporti con gli organismi comunitari ed internazionali e dei Servizi di documentazione (Studi e Bilancio) anche realizzando forme di coordinamento e, tendenzialmente, di unificazione degli stessi servizi di Senato e Camera, promuovendo altresì anche forme di immediata sperimentazione».

Sostanzialmente, si tratta di sostituire la parola: «realizzare» con l'altra: «realizzando». Ritengo che in questo modo si interpreti esattamente il pensiero del senatore Questore Forcieri.

PRESIDENTE. Il relatore e il Collegio dei Questori sono favorevoli a tale modifica?

COVIELLO, *relatore*. Sì, signor Presidente.

FORCIERI, *senatore Questore*. Anche noi siamo favorevoli alla modifica proposta.

PRESIDENTE. Pertanto non pongo in votazione l'ordine del giorno n. 7. Per gli stessi motivi, non metto ai voti l'ordine del giorno n. 8.

Passiamo ai successivi ordini del giorno nn. 9 e 10, che il senatore Questore Forcieri ha dichiarato di accogliere entrambi come raccomandazione.

Senatore Napoli Roberto, insiste per la votazione degli ordini del giorno?

NAPOLI Roberto. No, signor Presidente, accetto che vengano accolti come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. 11 il relatore e il Collegio dei Questori hanno espresso parere favorevole. Il presentatore insiste per la sua votazione?

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, vorrei solo aggiungere che il senatore Questore Forcieri mi aveva suggerito di apportare una modifica all'ordine del giorno n. 11. Credo che sia formalmente corretto che io intervenga dichiarando di accogliere tale suggerimento, altrimenti agli atti risulta che votiamo su un ordine del giorno che non è quello da noi presentato. Quindi, accetto la modifica proposta, auspicando che il problema sollevato venga risolto al più presto, e pertanto non insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 11, nel testo modificato.

PRESIDENTE. Accetta la soppressione dell'«inaccettabile»!

Ricordo che l'ordine del giorno n. 12 è stato ritirato.

Al termine della discussione, anche in relazione agli ordini del giorno presentati, vorrei fare una comunicazione all'Aula.

Debbo in primo luogo ringraziare per il lavoro proficuo svolto sia nella preparazione del bilancio, sia nel corso della discussione odierna i senatori Questori, il presidente della Commissione bilancio, Coviello, e tutti i Presidenti di Commissione. Un ringraziamento va anche ai colleghi che sono intervenuti nel dibattito arricchendolo di considerazioni, critiche e proposte di cui dovremo tutti tener conto.

**Conclusioni del
Presidente.
Ore 13,29**

Il bilancio di quest'anno si caratterizza per due aspetti fra di loro intimamente connessi: da una parte il contenimento significativo della spesa complessiva e la sua ulteriore razionalizzazione; dall'altra la considerazione che, dopo anni di discussioni e proposte, il processo di riorganizzazione dell'amministrazione del Senato è in una fase che possiamo ritenere avanzata. Spero che si possa concludere al più presto.

Sotto il primo profilo si è messo mano a talune voci della spesa obbligatoria, che rischiavano di crescere automaticamente senza controllo, senza che tale crescita fosse legata ad un processo di razionale incremento dei servizi e della produttività del Senato. A titolo di esempio, si può citare l'avvenuta riforma delle pensioni ai dipendenti, la disdetta del sistema di adeguamento automatico e la riapertura di un tavolo di contrattazione con le organizzazioni sindacali che affronti in modo non più settoriale i diversi aspetti della vita del Senato, con le considerazioni svolte da ultimo dal senatore Questore Forcieri in tema di collaborazione. A ciò si aggiunga la riforma degli assegni vitalizi per gli onorevoli senatori.

Soprattutto le prime due questioni ora ricordate hanno dato luogo nel corso della trattativa a momenti di incomprensione con le organizzazioni sindacali del personale, ma in nessun momento è stato messo in dubbio l'attaccamento del personale all'Istituzione, il suo spirito di sacrificio, la sua consapevolezza dei rigidi parametri entro i quali deve muoversi la spesa pubblica. Tutto ciò consentirà al più presto di ritrovare un clima di serenità ed un accordo soddisfacente per ambedue le parti: alla saggezza della presidente Salvato spetterà di portare avanti questa difficile trattativa, anche in stretto collegamento con l'altro ramo del Parlamento. Da questo banco intendo ringraziare la senatrice Salvato per l'attività finora svolta in maniera così puntuale.

Sotto l'altro profilo, è confortante constatare come il processo di miglioramento dei servizi e di riorganizzazione dell'amministrazione diretto al reperimento delle risorse necessarie sia stato ormai avviato. Come tutti i movimenti di partenza esso può al momento apparire lento, anche perchè forti - come è comprensibile - sono le resistenze, frequenti le esigenze di correzione e di adattamento, lenta l'attività preparatoria delle innovazioni.

I primi settori in cui i passi iniziali sono già stati fatti sono quelli di una revisione profonda del processo di resocontazione e di pubblicità dei lavori del Senato; l'avvio alla costituzione di un ufficio stampa del Senato come tale; un processo di riqualificazione dei commessi in veri e propri operatori di vigilanza.

Non sfugge ad alcuno che il processo di riorganizzazione è stato reso più complesso dal dibattito che nei mesi passati si è svolto nel Parlamento e nel paese sul tema delle riforme istituzionali: tema che non poteva non coinvolgere il ruolo e le funzioni stesse del Senato. Il processo sembra per il momento avere subito una pausa, ma è comune augurio, con la buona volontà di tutte le forze politiche, che possa tuttavia riprendere in modo che si possa rispondere alle esigenze di rinnovamento istituzionale che provengono dal paese. Non si può infatti ignorare la richiesta dei cittadini di adeguamenti istituzionali diretti a restituire all'Esecutivo effi-

cienza e stabilità, al Parlamento la capacità di fare leggi buone, che rispondano con prontezza alle necessità della società civile, e di attuare un controllo penetrante sull'operato del Governo e dell'amministrazione pubblica.

Non va trascurato il rilievo che, con l'entrata dell'Italia nella moneta unica – senatore Coviello –, minore elasticità e discrezionalità avrà la politica delle entrate e delle spese dello Stato, del nostro come degli altri *partner*: un ordinamento che non abbia in sé margini di manovra duttili e rapidi mal risponderebbe alle sfide dei mercati, che non saranno nè poche nè di scarsa incidenza.

L'augurio di tutti è che le forze politiche sappiano ritrovare – pur nella necessaria dialettica delle posizioni – lo spirito costituente (che qualcuno ha censurato in articoli di giornale, anche stamane ma molto autorevolmente) necessario per riprendere il cammino delle riforme costituzionali e ordinarie.

Il Senato saprà fare certamente la propria parte, anche sul piano di un non più rinviabile aggiornamento del nostro Regolamento, con riforme capaci di migliorare il procedimento di decisione e di controllo. Lavoro, questo, che richiederà il contributo fattivo ed organiche proposte da parte di tutti i Gruppi parlamentari.

Al riguardo, mi preme segnalare il fenomeno di un'eccessiva proliferazione delle Commissioni bicamerali, che, laddove non siano oggettivamente necessarie, come accade nel caso di Commissioni di inchiesta su argomenti di assoluta importanza e rilievo, finiscono per sottrarre energie alle Assemblee, contribuendo, inoltre, a rendere più difficilmente programmabili e coordinabili i lavori dei vari organismi parlamentari. Una riflessione dovrebbe inoltre essere dedicata alla possibilità di accrescere il ricorso alle sedi deliberanti e redigenti, che possono meglio esaltare il valore tecnico-giuridico dei lavori delle Commissioni, decongestionando, nel contempo, l'attività dell'Assemblea. Un accenno infine vorrei fare sul bicameralismo, che risponde ad una funzione essenziale di riesame e riconsiderazione – parlo alla luce della Carta vigente –, a condizione però che sia contenuto soprattutto il ricorso a defatiganti navette; si tratta, pur nel rispetto delle reciproche autonomie, in particolare, di sperimentare forme più frequenti ed ordinarie di coordinamento tra le competenti Commissioni dei due rami del Parlamento.

Si appalesa, comunque, la necessità di un forte impegno dell'amministrazione di palazzo Madama per mettere a disposizione dei senatori servizi nuovi e più adeguati: penso al controllo sull'attuazione delle leggi, agli studi di fattibilità delle leggi stesse, a studi preliminari sulla semplificazione delle norme legislative.

Il sempre più frequente numero di direttive e di regolamenti comunitari pone un problema all'interno della gerarchia delle fonti, senatore Villone; se non possiamo pretendere la immediata conoscenza da parte dei cittadini delle norme interne che decadono o subiscono modificazioni, non è forse un fuor d'opera pensare alla istituzione di una Commissione parlamentare e di esperti per una revisione delle norme vigenti.

Questo consentirebbe al cittadino di sapere che cosa regge e che cosa più non regge alla luce delle direttive e dei regolamenti comunitari.

A conclusione di questo mio intervento, ringrazio i Presidenti dei Gruppi per il contributo che, quotidianamente, danno a me personalmente e all'Istituzione alla conduzione della vita del Senato; ringrazio i membri tutti dell'Ufficio di Presidenza cui spetta il non facile compito di collaborare alla gestione organizzativa di questa complessa macchina; ringrazio i colleghi tutti per gli stimoli, anche critici, che forniscono alla Presidenza. E non posso non ringraziare, anche a nome di voi tutti, l'amministrazione del Senato, il complesso, cioè, dei dipendenti, a partire dal Segretario generale fino al più giovane dei collaboratori (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Forza Italia, Gruppo per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia) e Alleanza Nazionale*), per la dedizione, l'impegno e la capacità che quotidianamente offrono al buon funzionamento di questa fondamentale Istituzione della rappresentanza popolare. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Forza Italia, Gruppo per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia) e Alleanza Nazionale*).

Passiamo alla votazione del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1996 (*Doc. VIII, n. 5*).

**Dichiarazione
di voto finale**
Doc. VIII, n. 5.
Ore 13,37

CARPINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPINELLI. Signor Presidente, signori senatori Questori, colleghi, a nome del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, esprimo il voto favorevole sul rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno 1996 e preannuncio voto favorevole sul progetto di bilancio interno del Senato per l'anno 1998.

Con specifico riferimento al bilancio di previsione per l'anno corrente, la valutazione positiva deriva innanzitutto dal fatto che la impostazione complessiva del bilancio, come strumento contabile, ne rispetta la regolarità formale e non si discosta dai bilanci degli anni precedenti, sui quali ci siamo espressi favorevolmente.

In secondo luogo il nostro giudizio positivo deriva dal fatto che, analizzando le linee programmatiche che ispirano l'intero provvedimento, non si può non rilevare uno sforzo significativo tendente a dare visibilità e concretezza alla funzione dell'istituzione Senato ed al lavoro dei senatori.

In questo senso vanno visti gli interventi tendenti al potenziamento degli strumenti di informazione di massa; la maggiore permeabilità del Senato, delle sue attività e dei meccanismi che ne regolano il funzionamento rendendone i cittadini il più possibile partecipi; il significativo sforzo per adeguare la struttura e mettere in condizione i singoli senatori di reggere l'impatto con i nuovi sistemi di informazione che l'era del *computer* comporta.

Nè va sottaciuto il fatto che, entrando nel merito dei conti, il rapporto tra la previsione delle spese dello Stato e la previsione delle spese del Senato della Repubblica sia leggermente inferiore allo stesso rapporto comparativo riferito all'anno scorso; che il rapporto tra le entrate del bilancio del Senato e la spesa per le indennità parlamentari è rimasto sostanzialmente invariato e che per la prima volta l'incremento della spesa del bilancio del Senato della Repubblica ammonta allo 0,53 per cento rispetto all'anno precedente (e quindi di gran lunga al di sotto del tasso di inflazione).

Ad ulteriore dimostrazione di buona ed oculata amministrazione il Collegio dei senatori Questori ha proposto al Consiglio di Presidenza (che ha accettato) la riduzione di 10 miliardi sulla dotazione del Senato.

Sono fatti, soprattutto gli ultimi due, che ci fanno bene «politicamente» nei confronti di una opinione pubblica che dimostra con l'astensionismo un non altissimo gradimento nei confronti delle istituzioni rappresentative.

E pur tuttavia mi domando, onorevoli colleghi, se questa difficoltà che vorrei definire anche psicologica, questa nostra timidezza nei confronti dei concittadini-elettori sia effettivamente giustificata rispetto al lavoro che quotidianamente portiamo avanti nel rispetto del mandato ricevuto.

Nel periodo dal 9 maggio 1996 ad oggi sono state approvate 347 leggi ordinarie, una legge costituzionale, 9 leggi di bilancio, 89 leggi di conversione di decreti-legge. Nel periodo dal 15 gennaio 1996 all'11 giugno 1998 sono state effettuate 863 votazioni con il sistema elettronico in 131 sedute. Tralascio altri dati perchè il senatore Micele li ha già citati. Vorrei solo ricordare che il numero legale è mancato 93 volte in 62 sedute.

Come si può vedere l'impegno quantitativo è stato considerevole, ma si può altrettanto dire per quanto concerne la qualità dell'impegno medesimo? Fare delle buone proposte di legge comporta la necessità di studi approfonditi, di ricerche, di attivazione di professionalità che il singolo parlamentare non necessariamente deve avere. Ne derivano alcune domande: è necessario attivare nuove risorse per produrre una legislazione migliore? È sufficiente razionalizzare le risorse esistenti riportandole in modo più rispondente alle esigenze dei legislatori? Otteniamo noi senatori in termini di servizi un prodotto corrispondente ai costi? Quanto vale il nostro tempo speso nelle ricerche dei parcheggi? Quanto vale la disorganizzazione dovuta a fattori logistici che incide negativamente sul lavoro di alcune Commissioni? Sono domande che pongo all'attenzione di tutti e faccio un solo esempio: abbiamo un Servizio studi che è decisamente efficiente nel lavoro di documentazione e compilazione, ma è poco o nulla attrezzato per la elaborazione e per la predisposizione di testi legislativi. Ritengo che i 100 milioni assegnati in aggiunta ad ogni Commissione siano un segnale di tendenza anche se non risolutivo.

Dobbiamo essere messi in grado di fare bene il nostro lavoro e creare le condizioni per lavorare bene e ciò dipende solo da noi.

Io non so quanto i nostri concittadini siano rimasti colpiti dal fallimento della Commissione bicamerale e quindi delle riforme; io non so quanti hanno effettivamente capito il generoso tentativo di dare un assetto nuovo al paese. Ma so per certo quello che con forza, con determinazione ed a volte con rabbia i cittadini vogliono; vogliono che la pubblica amministrazione funzioni, che la scuola, la giustizia, la sanità funzionino, che ci sia una politica per il lavoro e che a noi spetta di operare affinché tutto ciò si verifichi.

Dico noi, colleghi, perchè non sempre la pubblica opinione distingue tra maggioranza ed opposizione quando si tratta degli interessi generali che toccano tutta la collettività.

È con questo spirito che chiedo a quest'Aula di mettere in cantiere alcune riforme del nostro Regolamento, al fine di rendere più celeri e produttivi i nostri lavori, con la consapevolezza che quello che oggi è buono per la maggioranza lo sarà domani per l'opposizione che diventa maggioranza, perchè questa è l'essenza del bipolarismo e perchè questo è richiesto a chi ha senso dello Stato. Mi rendo conto, colleghi, concludendo, che questo è un paese che ha fatto in ritardo la rivoluzione industriale, che non ha fatto la rivoluzione borghese e neanche quella proletaria; forse è un paese che non sopporta grandi scosse e che pur tuttavia ha bisogno di grandi cambiamenti, di grandi trasformazioni e modernizzazioni ma, per far questo, ha bisogno di credere nelle istituzioni che si è dato e che rappresentano i pilastri della nostra democrazia.

Noi rappresentiamo un pezzo fondamentale della impalcatura democratica sulla quale si regge lo Stato e gli atti che noi oggi approviamo vogliono essere un momento di sintesi per il passato ed una proposta per il futuro. Con questa convinzione rivolgo a voi, senatori Questori, ed ai vostri collaboratori un sincero ringraziamento per quanto state facendo, ed a tutti voi ed a tutti noi i migliori auguri di buon lavoro. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

**Voto finale
e approvazione
Doc. VIII, n. 5.
Ore 13,45**

PRESIDENTE. Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1996 (*Doc. VIII, n. 5*).

È approvato.

Passiamo alla votazione del progetto di bilancio interno del Senato (*Doc. VIII, n. 6*).

**Dichiarazione
di voto finale
Doc. VIII, n. 6.
Ore 13,45**

MONTELEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signor Presidente, intervengo brevemente considerata l'ora tarda e che forse l'appetito è molto!

PRESIDENTE. Anche perchè abbiamo salvaguardato il Senato da tentativi di invasione!

MONTELEONE. Glielo dirò fra breve, ma – mi creda – è anche per questo che ho chiesto la parola.

Signor Presidente, colleghi senatori, il ringraziamento agli addetti ai lavori, cioè al relatore, senatore Coviello, e ai signori Questori, in occasione della discussione del bilancio annuale interno del Senato è stato già rivolto dal Presidente; noi non possiamo che aggiungere il nostro, esteso al Segretario generale, a tutti i funzionari e, in particolare, al dottor Di Martino.

Non credo che la così tanto puntigliosa discussione odierna si debba o si possa attribuire allo scampato pericolo della soppressione del Senato a seguito del *de profundis* sulla Commissione bicamerale, bensì a quanto il senatore Coviello, nell'occasione relatore del documento in esame, ha sostenuto nella sua replica, vale a dire al ritrovato spirito di attivazione istituzionale per chi ha spirito e fida nello Stato.

Il ruolo e la funzione del Senato sono stati a più riprese difesi con arguta intelligenza e valide motivazioni dal nostro Presidente. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

Nella dichiarazione di voto, poichè questa è una giornata di verifica, in termini di ciò che è stato, ma anche una giornata propositiva, ritengo di dover dire di essere perfettamente in linea con quanto dichiarato dal senatore Zecchino, nel corso del suo intervento, a proposito delle Commissioni.

Signor Presidente, in più di un'occasione le è stata rappresentata, per iscritto o verbalmente, la necessità che il Senato si riappropri di una delle sue funzioni più importanti, che è quella di coordinare meglio il lavoro delle Commissioni parlamentari. A questo punto, se lo spirito è rinnovato, deve altresì rinnovarsi l'esigenza che le Commissioni possano esprimersi al meglio; diceva il senatore Zecchino «in tempo, energie e risorse». E allora, il loro lavoro va coordinato in termini di tempo e in termini di energie e risorse che vanno meglio impiegate.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale esprime un voto favorevole convinto che di tutte le osservazioni avanzate si faccia tesoro e che esse restituiscono, per migliorarlo, ciò che è stato difeso dal nostro Presidente. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e dei senatori Questori Grillo e Forcieri*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1998 (*Doc. VIII, n. 6*).

È approvato.

**Voto finale
e approvazione
Doc. VIII, n. 6.
Ore 13,50**

È così esaurito l'esame dei documenti all'ordine del giorno.
Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

Termine seduta.
Ore 13,50

La seduta è tolta (*ore 13,50*).

Allegato alla seduta n. 398**Commissioni permanenti, presentazione di relazioni**

In data 9 giugno 1998, a nome della 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), il senatore Biscardi ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, una relazione sulla ricostruzione della cattedrale di Noto e sulla situazione del patrimonio culturale di Noto e della Val di Noto (*Doc. XVI, n. 7*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, presentazione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, con lettera in data 10 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 17 maggio 1988, n. 172, richiamata dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, e successive modificazioni, la terza relazione semestrale sullo stato dei lavori della Commissione stessa (*Doc. XXIII, n. 8*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

**Bilancio interno del Senato, presentazione e deferimento.
Presentazione di relazioni**

Il Consiglio di Presidenza, nella riunione del 22 maggio 1998, ha approvato il bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1998 (*Doc. VIII, n. 6*) ed il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1996 (*Doc. VIII, n. 5*), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, detti documenti sono stati trasmessi al Presidente della 5^a Commissione permanente.

Sugli anzidetti documenti, in data 12 giugno 1998, il presidente della 5^a Commissione permanente, senatore Coviello, ha presentato la relazione.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 15 giugno 1998, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 3981. – Deputati GARRA ed altri. – «Disposizioni per la trasparenza del conferimento degli incarichi per consulenze da parte di enti pubblici o di società di capitali a prevalente partecipazione pubblica» (3354) (*Approvato dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 12 giugno 1998, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

PASTORE, LA LOGGIA, ASCIUTTI, BALDINI, BATTAGLIA, BERTONI, BESOSTRI, BETTAMIO, BUCCI, BUCCIERO, CALLEGARO, CARUSO Antonino, CIRAMI, CONTESTABILE, CORSI ZEFFIRELLI, CORTELLONI, D'ALÌ, DE ANNA, FILOGRANA, GRECO, LAURO, MAGGIORE, MANCA, MANFREDI, MELONI, MILIO, MUNDI, PETTINATO, SELLA DI MONTELUCE, TERRACINI, TOMASSINI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VEGAS e VENTUCCI. – «Adeguamento della normativa civilistica conseguentemente all'abrogazione dell'articolo 17 del codice civile» (3353).

Disegni di legge, assegnazione

In data 12 giugno 1998, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania» (3352), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 2, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DE SANTIS. – «Istituzione del tribunale di Caserta» (3153), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

LOMBARDI SATRIANI ed altri. – «Nuove norme in materia di separazione ed affidamento dei figli. Modifiche all'articolo 155 e seguenti del codice civile» (3290), previ pareri della 1ª, della 12ª Commissione e della Commissione speciale in materia d'infanzia;

CALVI ed altri. – «Modifica degli articoli 197 e 210 del codice di procedura penale» (3317), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

SEMENTATO ed altri. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla proibizione dell'uso, lo stoccaggio, la produzione ed il trasferimento di mine antipersona, e per la loro distruzione, fatta ad Oslo il 18 settembre 1997 ed aperta alla firma a Ottawa il 3 dicembre 1997» (3307), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

D'ALÌ ed altri. – «Agevolazioni fiscali alle attività commerciali» (3266), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

MANFREDI e TRAVAGLIA. – «Agevolazioni per i consumi di gasolio per il riscaldamento» (3302), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MILIO ed altri. – «Alfabetizzazione informatica e telematica nelle scuole» (3263), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

NAPOLI Roberto. – «Fondo di solidarietà nazionale per l'assicurazione dei grandi rischi ambientali» (3270), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª e della 13ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 15 giugno 1998, il disegno di legge: SCOPELLITI ed altri. – «Modifiche al codice di procedura penale in materia di revisione»

(3168) – già assegnato in sede referente alla 2^a Commissione permanente (Giustizia) – è stato deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

Governmento, richieste di parere su documenti

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 8 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 40, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto interministeriale sulla determinazione della consistenza numerica del personale del comparto scuola alla data del 31 dicembre 1999 (n. 277).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139^{bis} del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 luglio 1998.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 6 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 11, della legge 27 dicembre 1997, n. 453, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale n. 150519 recante variazioni compensative tra le unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1998 (n. 278).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139^{bis} del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 6 luglio 1998.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 10 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa e situazione di cassa al 31 marzo 1998 (*Doc. XXV*, n. 9).

Detto documento sarà inviato alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 5 giugno 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito allo schema di regolamento di attuazione della direttiva n. 91/440/CEE relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 8^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, con lettera in data 8 giugno 1998, ha trasmesso una relazione sullo stato di attuazione della riforma dell'amministrazione (legge 15 marzo 1997, n. 59).

Detto documento sarà inviato alla 1^a Commissione permanente nonchè alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della citata legge.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 8 e 9 giugno 1998, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei consulenti del lavoro (Enpacl), per gli esercizi dal 1990 al 1996 (*Doc. XV*, n. 113);

Ente nazionale di previdenza per gli addetti e gli impiegati in agricoltura (Enpaia), per gli esercizi dal 1994 al 1996 (*Doc. XV*, n. 114);

Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei medici (Enpam), per l'esercizio 1996 (*Doc. XV*, n. 115).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Giuseppe Cruciana, di Lonate Ceppino (Varese), chiede che l'attività degli organi parlamentari, con particolare riferimento alle Commissioni permanenti, rispecchi pienamente il principio della sovranità popolare sancito dalla Costituzione (*Petizione n. 368*);

il signor Alessandro Lucarelli da Costantino, di Avezzano (L'Aquila), chiede l'adozione di più rigorose misure di tutela della salute nei pubblici esercizi (*Petizione n. 369*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

